



**COMUNE DI
CASTIGLIONE DEL LAGO
PROVINCIA DI PERUGIA**

Piazza A. Gramsci n° 1 - 06061 – tel. 075.96581 – fax 075.9658.200
comune.castiglionedellago@postacert.umbria.it

Area URBANISTICA E SUAPE

**REGOLAMENTO COMUNALE
PER LA GESTIONE
E MANUTENZIONE
DEL VERDE PUBBLICO**

APPROVATO CON D.C.C. N. 42 DEL 24.11.2025

INDICE

CAPITOLO PRIMO

DISPOSIZIONI INTRODUTTIVE	4
TITOLO I: FINALITA' E MOTIVAZIONI DEL REGOLAMENTO	4
Articolo 1 - Finalità e motivazioni	4
TITOLO II: FUNZIONI, TIPOLOGIE E AMBITI DEL VERDE URBANO	5
Articolo 2 - Funzioni del verde urbano	5
Articolo 3 - Tipologie di verde urbano ed extraurbano e ambiti di applicazione del Regolamento	6
TITOLO III: NORME DI ESCLUSIONE E DIVIETI	7
Articolo 4 - Norme di esclusione	7
Articolo 5- Divieti	7

CAPITOLO SECONDO

PRINCIPI, CRITERI, NORME DI CARATTERE GENERALE	8
TITOLO I: PRINCIPI E CRITERI	8
Articolo 6 - Programmazione.....	8
Articolo 7 - Manutenzione.....	8
Articolo 8 - Realizzazione del verde	8
TITOLO II: NORME DI CARATTERE GENERALE	9
Articolo 9 - Norme sovraordinate e comunali esistenti	9

CAPITOLO TERZO

NORME DI CARATTERE SPECIALE: INTERVENTI SUL VERDE	10
TITOLO I: MANUTENZIONE E SALVAGUARDIA DELLE AREE VERDI	10
Articolo 10 - Lavori culturali di manutenzione ordinaria e straordinaria	10
Articolo 11 - Aree verdi in concessione.....	10
Articolo 12 - Salvaguardia delle siepi e delle macchie arbustive.....	11
Articolo 13 - Salvaguardia degli arbusti e degli alberi.....	11
TITOLO II: LE POTATURE	12
Articolo 14 - Obiettivi generali	12
Articolo 15 - Vegetazione sporgente su viabilità pubblica	13
TITOLO III: MANTENIMENTO E RINNOVO DELLE ALBERATE STRADALI	13
Articolo 16 - L'albero come entità biologica	13
Articolo 17 - La programmazione degli interventi sulle alberate	14
Articolo 18 - Il rinnovo delle alberate.....	15
Articolo 19 - La progettazione e la realizzazione di nuove alberate.....	16

CAPITOLO QUARTO

PROGETTAZIONE DEL VERDE	17
TITOLO I: PROCEDURA AUTORIZZATIVA PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE OPERE A VERDE PUBBLICO	17
Articolo 20 - Procedure e criteri generali.....	17
Articolo 21 - Il progetto di sistemazione a verde	17
Articolo 22 - Elaborati progettuali.....	18
Articolo 23 - Realizzazione dei lavori.....	19
Articolo 24 - Collaudo e assunzione in carico	20

CAPITOLO QUINTO

DIFESA FITOSANITARIA.....	21
Articolo 25 - Generalità	21
Articolo 26 - Criterio della prevenzione	21
Articolo 27 - Salvaguardia fitosanitaria	21
Articolo 28 - Misure di lotta obbligatoria.....	22
Articolo 29 - Lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico	22
Articolo 30 - Lotta obbligatoria contro la processionaria del pino	22
Articolo 31 - Interventi contro gli insetti pericolosi e fastidiosi.....	22
Articolo 32 - Impiego di prodotti fitosanitari	23

CAPITOLO SESTO

FRUIZIONE DEI PARCHI E DEI GIARDINI PUBBLICI.....	24
Articolo 33 - Finalità e ambito di applicazione	24
Articolo 34 - Accesso ai parchi e giardini	24
Articolo 35 - Divieti comportamentali e divieti di utilizzo improprio degli spazi verdi	24
Articolo 36 - Accesso di veicoli a motore negli spazi verdi.....	25
Articolo 37 - Biciclette e velocipedi	26

CAPITOLO SETTIMO

DISPOSIZIONI FINALI.....	27
---------------------------------	-----------

TITOLO I: SANZIONI.....	27
Articolo 38 - Definizione delle sanzioni.....	27
TITOLO II: NORME SULLA VIGILANZA, ENTRATA IN VIGORE E CONTRASTO CON IL PRESENTE REGOLAMENTO.....	27
Articolo 39 - Vigilanza	27
Articolo 40 - Norme finanziarie.....	27
Articolo 41 - Entrata in vigore.....	27
Articolo 42 - Incompatibilità ed abrogazione di norme.....	27

ALLEGATI.....	28
----------------------	-----------

ALLEGATO 1 – POTATURE

ALLEGATO 2 – ELENCO DELLE PRINCIPALI SPECIE ARBOREE SUDDIVISE IN CLASSI DI GRANDEZZA

ALLEGATO 3 – TABELLA DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE

ALLEGATO 4 – BILANCIO ARBOREO

CAPITOLO PRIMO

DISPOSIZIONI INTRODUTTIVE

TITOLO I: FINALITA' E MOTIVAZIONI DEL REGOLAMENTO

Articolo 1 - Finalità e motivazioni

1. Il verde urbano ed extraurbano si collega a questa norma di tutela in relazione alle importanti funzioni ambientali, urbanistiche e sociali, oltreché per il notevole ruolo di educazione naturalistica e di miglioramento della qualità urbana, con benefiche ricadute anche sullo sviluppo turistico ed economico della città.
2. L'Amministrazione Comunale ne riconosce la valenza nella sua complessità compresi gli aspetti culturali e ricreativi e con il presente Regolamento intende salvaguardarne e migliorarne le caratteristiche e peculiarità.
3. Le presenti disposizioni disciplinano gli interventi da effettuare sul patrimonio verde di proprietà pubblica e fissano norme relative alle modalità dell'impianto, manutenzione e difesa di aree verdi, alberate e singoli esemplari, indicano criteri da seguire per la progettazione di nuove aree, tutelano parchi e giardini pubblici, aree di pregio ambientale storico-paesaggistico, aree destinate a parco dagli strumenti urbanistici vigenti ecc., onde garantire la protezione ed una razionale gestione degli spazi verdi della città.
4. Le finalità del Regolamento sono le seguenti:
 - tutelare e promuovere il verde come elemento qualificante del contesto urbano, come fattore di miglioramento della qualità della vita degli abitanti e di attrattiva per nuove iniziative economiche e turistiche nel territorio, sviluppate con criteri ecocompatibili;
 - contribuire ad una razionale gestione del verde esistente;
 - sviluppare una corretta e professionale progettazione e realizzazione delle nuove opere a verde;
 - favorire un uso delle aree verdi del territorio comunale compatibile con le risorse naturali presenti in esse;
 - incentivare la partecipazione della cittadinanza sulle questioni relative alla gestione e allo sviluppo del verde urbano;
 - indicare le modalità di intervento sul verde e le trasformazioni del territorio più consone al mantenimento e allo sviluppo della vegetazione esistente, all'incremento delle presenze verdi nel contesto urbano ed alla connessione tra spazi verdi, per consentire una maggior accessibilità ed un loro collegamento allo scopo di definire un vero e proprio sistema del verde e favorire la realizzazione di reti ecologiche urbane ed extraurbane;
 - favorire la salvaguardia e l'incremento della biodiversità;
 - diffondere la cultura del rispetto e della conoscenza del patrimonio naturale presente in città, attraverso l'informazione al cittadino e la promozione di eventi pubblici volti alla sensibilizzazione ed al miglioramento delle conoscenze sulla vita vegetale e animale e sulle funzioni da esse espletate.
5. Nell'ambito del verde urbano una particolare attenzione va posta al patrimonio arboreo presente che, per le valenze estetiche, storiche, architettoniche e sanitarie rappresenta un elemento imprescindibile e fondamentale per ogni territorio.
6. Nel contesto cittadino, gli alberi risentono di numerosi fattori negativi di origine antropica come l'inquinamento atmosferico, l'impermeabilizzazione e la carenza nutritiva dei suoli, gli ostacoli allo sviluppo radicale ed epigeo e soprattutto le lesioni meccaniche di vario tipo originate da scavi e cantieri in genere, da parcheggi non regolamentati ma anche dalle potature necessarie per contenerne le dimensioni e non ostacolare o danneggiare traffico, illuminazione, edifici ed altro.

7. Tutto ciò è fonte di grandi stress vegetativi, diminuzione delle difese naturali con maggiori possibilità di aggressione di patogeni, invecchiamento precoce, riduzione delle capacità fotosintetiche e rischi di schianto a terra con conseguente pregiudizio per l'incolumità dei cittadini.
8. Le disposizioni del presente Regolamento hanno quindi l'obiettivo di definire una razionale gestione di tale patrimonio mediante la tutela e il rispetto dei soggetti arborei, la loro cura, difesa e valorizzazione sia nel contesto della progettazione e realizzazione di interventi infrastrutturali e di trasformazione urbanistica, sia in quello di singoli interventi minori che possono provocare danni comunque rilevanti.

TITOLO II: FUNZIONI, TIPOLOGIE E AMBITI DEL VERDE URBANO

Articolo 2 - Funzioni del verde urbano

1. Le funzioni del verde urbano per il controllo ambientale, fino ad oggi riconosciute e dimostrate su basi scientifiche, sono così riassumibili:

- a) **Mitigazione dell'inquinamento atmosferico e acustico**
 - Attenuazione delle variazioni microclimatiche (temperatura, umidità, ventosità)
 - Depurazione dell'aria
 - Produzione di ossigeno
 - Attenuazione dei rumori
 - Azione antisettica
 - Riduzione di inquinanti nell'atmosfera: monossido di carbonio, cloro, fluoro, ossidi di azoto, ozono, PAN (acidi nitriloperacetici), anidride solforosa, ammoniaca, piombo
 - Riduzione dell'isola di calore urbano
- b) **Difesa del suolo**
 - Riduzione della superficie impermeabilizzata
 - Recupero dei terreni marginali e dismessi
 - Riduzione dei tempi di corrivazione ed effetto di regolazione sullo smaltimento delle piogge
 - Depurazione idrica
 - Consolidamento delle sponde fluviali e dei versanti franosi, riduzione dei fenomeni erosivi
- c) **Sostegno alla biodiversità**
 - Conservazione della biodiversità
 - Incremento della biodiversità
- d) **Miglioramento dell'estetica ed immagine della città e del territorio**
- e) **Sviluppo delle funzioni ricreative e sportive libere in spazi non strutturati**
- f) **Sviluppo della didattica naturalistica e della cultura storico-sociale ed ambientale.**

2. La vegetazione, in ogni sua manifestazione, è elemento essenziale per la conservazione della biodiversità. E' pertanto indispensabile:

- a) rispettarla come elemento di identità del territorio locale e come fattore determinante per la qualità della vita degli abitanti;
- b) conoscerla, censirla e monitorarla nel suo sviluppo;
- c) considerarla nelle scelte di trasformazione territoriale come elemento irrinunciabile per il paesaggio urbano ed extraurbano;
- d) mantenerla quanto più possibile integra;
- e) incrementarla nel rispetto delle specie che caratterizzano il contesto locale siano esse autoctone o naturalizzate;
- f) curarla con le migliori tecniche fitosanitarie disponibili e nel rispetto dell'ambiente.

Articolo 3 - Tipologie di verde urbano ed extraurbano e ambiti di applicazione del Regolamento

1. Il presente Regolamento disciplina, nell'ambito dei principi dell'ordinamento delle autonomie locali, l'attività diretta alla salvaguardia e alla corretta gestione del verde urbano pubblico ed in particolare la salvaguardia, la manutenzione e la fruizione del patrimonio vegetale presente nel suo territorio.
2. La classificazione delle varie tipologie di verde distingue:
 - piccoli giardini e spazi verdi (verde di vicinato - riferito a spazi che hanno un raggio di utenza di 50-100 m e dimensioni inferiori a 500 mq);
 - giardini scolastici, giardini, orti urbani (riferito a spazi che hanno un raggio di utenza fino a 500 - 1.000 m e dimensioni fra 500 e 5.000 mq);
 - giardini e parchi storici, aree verdi (verde a valenza cittadina - riferito a spazi che hanno una funzione per tutti i cittadini e dimensioni fra 5.000 e 10.000 mq);
 - parchi estensivi urbani e periurbani a carattere prevalentemente naturalistico (verde a valenza cittadina o extracittadina e dimensioni maggiori di 10.000 mq);
 - aiuole spartitraffico, rotatorie, segmenti lineari di separazione sensi di marcia.
3. In questo sistema di tipologie del verde si deve considerare anche il verde di arredo utilizzato per creare separazione all'interno della viabilità veicolare o delle infrastrutture, o delle zone industriali; il verde quindi si configura come trama di connessione tra le aree interne della città, fra le aree periferiche periurbane e fra queste e la campagna.
4. In stretta correlazione fitosociologica, ecologica ed estetica con il verde pubblico, si pone il verde privato. Quest'ultimo, variabilmente a seconda della maggiore o minore distanza dal centro della città, dei costumi e del livello culturale degli abitanti, può giungere a rivestire un'importanza notevolissima, per estensione o per qualità.
5. Il presente Regolamento si applica quindi alle aree verdi di proprietà del Comune di Castiglione del Lago.

6. L'ambito di applicazione riguarda gli spazi verdi di seguito elencati:

1	parchi e giardini pubblici
2	parchi e giardini storici pubblici
3	percorsi a valenza territoriale
4	alberi di pregio e monumentali pubblici
5	prati e coltivi
6	banchine alberate, aiuole stradali, rotatorie e spazi verdi e/o alberati a corredo di servizi pubblici e delle infrastrutture, parcheggi alberati (con riferimento alla intrinseca difficoltà gestionale in termini di efficacia e sicurezza delle operazioni)
7	arbusti e siepi, macchie di vegetazione arborea ed arbustiva
8	aree destinate a parco dai vigenti strumenti urbanistici (parchi urbani, fluviali, collinari)
9	tutori vivi delle piantate della vite
10	sponde fluviali, fossi e scarpate
11	aree di recupero ambientale e di nuova naturalizzazione
12	zone boscate
13	verde cimiteriale
14	verde di uso collettivo in carico a gestori diversi (scuole, Aziende Sanitarie Ospedaliere, chiese e conventi, impianti sportivi, aree artigianali)
15	orti urbani regolamentati e giardini di comunità

Non sono soggetti alle disposizioni del presente regolamento:

1	alberi da frutto finalizzati all'esercizio dell'attività agricola
2	impianti arborei per la produzione di legname
3	orti botanici e vivai

7. Il Regolamento trova applicazione nelle aree a verde pubblico, in linea generale dovrà incentivare l'inserimento di specie autoctone o naturalizzate nella realizzazione di nuove aree verdi ad uso pubblico.
8. L'Amministrazione Comunale si avvarrà, per gli aspetti operativi relativi all'applicazione del Regolamento, dei propri organi tecnici e amministrativi facenti capo all'Ufficio LL.PP.

TITOLO III: NORME DI ESCLUSIONE E DIVIETI

Articolo 4 - Norme di esclusione

1. In linea generale sono escluse dalla presente regolamentazione le piantagioni di alberi da frutta, le coltivazioni specializzate e semi specializzate per l'arboricoltura da legno, le attività florovivaistiche.
2. Tali impianti, per essere esclusi dagli effetti del presente Regolamento, devono essere soggetti a lavorazioni annuali o periodiche che limitino lo sviluppo della vegetazione arbustiva e arborea invadente.
3. La ricrescita di aree boscate spontanee, ad esempio da vigneti abbandonati, che dovranno essere gestite come disposto dalla L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

Articolo 5 – Divieti

1. Fatte salve le prescrizioni contenute nei successivi capitoli e nelle norme tecniche ad essi collegate è vietato utilizzare le aree verdi pubbliche per scopi non conformi alla loro destinazione d'uso ed è vietato altresì compromettere in qualsiasi modo la vitalità del suolo, del soprasuolo e del sottosuolo. Come ad esempio gli spazi adiacenti ai marciapiedi o i medesimi, qualora non pavimentati.
2. Al fine di salvaguardare al meglio il patrimonio verde ed impedirne il degrado, nel Regolamento vengono indicati una serie di divieti che investono sia gli aspetti comportamentali sia le modalità di utilizzo delle aree verdi.

CAPITOLO SECONDO

PRINCIPI, CRITERI, NORME DI CARATTERE GENERALE. TUTELA DEGLI ALBERI DI PREGIO; PARCHI E GIARDINI DI PREGIO STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE

TITOLO I: PRINCIPI E CRITERI

Articolo 6 - Programmazione

1. Il patrimonio verde della città è un sistema vivente in evoluzione che richiede un'attività costante di monitoraggio, manutenzione, presa in cura da parte di molti soggetti con responsabilità specifiche e differenziate. Gli interventi su tale patrimonio devono essere ispirati ai criteri della tutela e valorizzazione e condotti in maniera programmata per garantire nel tempo le migliori condizioni e lo sviluppo dell'intero sistema; oltretutto rispettare gli obblighi di cui all'allegato n. 4 “Bilancio Arboreo”.
2. Per una valida programmazione e gestione del verde urbano occorre:

1	rendere sistematici ed omogenei gli interventi di gestione del verde mediante predisposizione di opportuni crono programmi e turni di taglio erba
2	effettuare gli interventi manutentivi secondo i criteri agronomici più aggiornati e nel rispetto delle tecniche culturali consolidate
3	migliorare la qualità della vegetazione urbana, allungando il ciclo vitale degli alberi e favorendone un normale sviluppo, anche alberature stradali “fastigiate”
4	massimizzare gli effetti positivi della vegetazione sull'ambiente, nei limiti imposti dallo spazio disponibile, dalle condizioni culturali e dalle disponibilità economiche
5	garantire una crescita sincrona degli ambiti urbani e del loro patrimonio arboreo
6	monitorare il costo della gestione del verde ed adeguare le risorse disponibili all'incremento quantitativo e qualitativo del verde cittadino in rapporto agli standard europei
7	Progettare spazi e sesti d'impianto al fine di consentire una manutenzione più efficace ed economica, con particolare riferimento alla facile accessibilità di macchine operatrici munite di quattro ruote, riducendo al minimo l'uso dei decespugliatori

Articolo 7 – Manutenzione

1. Gli interventi prevalenti di gestione del patrimonio verde sono riconducibili al concetto generale di manutenzione ordinaria e straordinaria. La cadenza degli interventi è legata alla tipologia di verde ed agli standard qualitativi che l'Amministrazione Comunale ha individuato. Tale concetto fa riferimento a tutte le pratiche necessarie per mantenere in salute e in sicurezza le componenti del sistema verde.

Articolo 8 - Realizzazione del verde

1. Nella realizzazione di nuovi giardini, parchi e aree verdi in genere, i soggetti pubblici devono ispirarsi ai seguenti criteri:

1	scelta prevalente di piante autoctone o naturalizzate nella fascia climatica umbra ed utilizzo di materiale vivaistico certificato di prima qualità
2	rispetto della biodiversità in ambito urbano
3	rispetto delle distanze tra alberi, costruzioni limitrofe e sedi stradali
4	corretta progettazione tecnica, ambientale e paesaggistica, soprattutto nei confronti dei viali alberati posti lungo marciapiedi e strade, evitando invasioni delle fronde nel corridoio stradale o sopra le proprietà private
5	scelta di piante che apportino un elevato beneficio ambientale
6	diversificazione delle specie al fine di ottenere maggiore stabilità biologica e minore incidenza di malattie e parassiti;
7	ottimizzazione dei costi di impianto e di manutenzione
8	facilità di manutenzione

9	rispetto della funzione estetica del verde
10	Individuare essenze arboree di basso impatto allergologico, di ridotto richiamo per lo stallo di volatili, di facile gestione per le eventuali azioni anti parassitarie

TITOLO II: NORME DI CARATTERE GENERALE

Articolo 9 - Norme sovraordinate e comunali esistenti

1. Le leggi nazionali e regionali sovraordinate di cui è configurabile l'applicazione in ambito urbano avendo carattere sovraordinato, prevalgono sui regolamenti locali.
2. Le norme comunali in materia di tutela delle alberate e formazione del verde del presente regolamento sono in aggiunta a quanto previsto negli strumenti urbanistici/edilizi vigenti.

CAPITOLO TERZO

NORME DI CARATTERE SPECIALE: INTERVENTI SUL VERDE

TITOLO I: MANUTENZIONE E SALVAGUARDIA DELLE AREE VERDI

Articolo 10 - Lavori culturali di manutenzione ordinaria e straordinaria

1. Compito istituzionale dell'Amministrazione Comunale e dei suoi uffici competenti in merito alla gestione delle aree verdi ad uso pubblico è il mantenimento del patrimonio arboreo ed arbustivo, delle aiuole, delle aree a prato e di ogni spazio verde cittadino nelle migliori condizioni, garantendone la pulizia e la sicurezza, in particolare nelle aree a più elevata fruizione. Analogi obblighi vige a carico dei concessionari a qualunque titolo di aree verdi di proprietà pubblica che sono responsabili dei beni in uso.
2. L'Amministrazione, all'interno dei parchi pubblici di grande estensione, può destinare una superficie variabile all'evoluzione spontanea della vegetazione, nell'ottica della gestione differenziata, limitando o evitando totalmente, gli interventi manutentivi quali la raccolta delle foglie o lo sfalcio dell'erba.
3. Le manutenzioni riguardano la conservazione in uno stato ottimale delle piante, della vegetazione arbustiva ed erbacea e degli spazi verdi in genere, nonché la conservazione della loro valenza ornamentale, secondo i criteri contenuti nel presente Regolamento e nel rispetto dei vincoli imposti da esigenze storiche, progettuali, legislative.
4. Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sul verde pubblico, così come le potature e gli abbattimenti o le nuove piantagioni e semine, effettuati sul territorio gestito dall'Amministrazione Comunale, sono eseguiti nel rispetto dei principi fissati dal presente Regolamento, dalle vigenti norme per la tutela dall'inquinamento acustico, dalle vigenti norme sulla sicurezza, dalla normativa ambientale e dalle norme di lotta obbligatoria in campo fitosanitario.
5. L'Amministrazione Comunale effettua la manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree in custodia con personale proprio o mediante affidamento dei servizi/lavori. In tutti i casi gli interventi devono essere eseguiti a regola d'arte nel rispetto delle convenzioni stipulate e sono sottoposte al controllo e coordinamento dell'Ufficio LL.PP.
6. Nel corso di qualunque servizio, intervento od opera pubblica che interessi aree verdi ed alberate, il Responsabile/Direttore dei Lavori, per conto dell'Amministrazione, garantisce in merito alla corretta esecuzione degli interventi e, nel caso di mancata osservanza del presente Regolamento, provvede ad inviare la segnalazione all'Ufficio LL.PP. che, effettuati gli opportuni controlli, stabilirà le eventuali operazioni di ripristino da effettuare, la sanzione amministrativa e l'eventuale valore ornamentale e/o del danno biologico da addebitare all'impresa.
7. Qualora i lavori culturali previsti dal presente articolo non vengano eseguiti in modo corretto o come indicato dall'Ufficio LL.PP. all'impresa esecutrice dei lavori sarà comminata la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 37.

Articolo 11 - Aree verdi in concessione

1. I titolari di convenzioni a qualunque titolo di aree verdi di proprietà pubblica, i proprietari di aree verdi private d'uso pubblico e gli altri gestori del verde di uso collettivo (scuole, Aziende Sanitarie Ospedaliere, chiese e conventi, impianti sportivi, aree industriali, ecc.) devono garantire la corretta esecuzione degli interventi manutentivi delle aree verdi in loro custodia, in loro proprietà, in convenzione o in gestione, nel rispetto del Regolamento e dei suoi allegati.
2. La manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi e delle alberate comunali in concessione a terzi è in carico al concessionario gestore che ne ha la responsabilità in quanto bene in custodia, ai

sensi dell'articolo 2051 del Codice Civile, con l'obbligo di effettuare gli interventi necessari nel rispetto del presente Regolamento.

3. I progetti di manutenzione straordinaria che coinvolgono aree verdi in concessione sono soggetti all'approvazione dell'Ufficio LL.PP.

4. Per qualsiasi intervento edificatorio all'interno dell'area verde pubblica oggetto di concessione, valgono le prescrizioni dettate dal Testo Unico Regolamentare del Governo del Territorio, dal PRG e dal presente Regolamento (soprattutto per quanto concerne l'insediamento di ostelli per gatti); per intervento edificatorio si intende ogni intervento permanente o temporaneo (dehors, tettoie, recinzioni, ecc.) di manutenzione ordinaria o straordinaria dei sottoservizi o delle strutture presenti nel sottosuolo da parte di concessionari a qualunque titolo di aree verdi di proprietà pubblica.

Articolo 12 - Salvaguardia delle siepi e delle macchie arbustive

1. Le siepi e le macchie arbustive a prevalenza di specie autoctone, ad eccezione di quelle di rovo, devono essere salvaguardate ed è vietato il loro danneggiamento o la loro estirpazione.

2. Nei casi di danneggiamento o estirpazione sarà comminata la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 37.

3. L'eventuale estirpazione di siepi e macchioni arbustivi di cui sopra è consentita solo nei casi di stretta necessità (quali pubblica utilità, pericolo per persone e cose, pericolo per la viabilità, piante divenute sede di focolai di fitopatologie particolarmente virulente, ecc.). Per siepi di particolare pregio, l'Amministrazione Comunale potrà definire interventi complementari e di riqualificazione, volti sia alla salvaguardia dell'aspetto storico o paesaggistico che al miglioramento delle caratteristiche tipiche della specie.

4. In caso di estirpazione, da effettuarsi solo dopo aver dato comunicazione scritta all'Ufficio LL.PP., è però obbligatoria la sostituzione delle siepi e delle macchie arbustive eliminate, ovvero l'adozione di idonei interventi che permettano di ripristinare la stessa massa vegetale eventualmente anche in luoghi adiacenti.

5. Per gli interventi effettuati da altri Settori dell'Amministrazione Comunale, qualora non sia possibile effettuare la compensazione all'interno dell'area interessata dai lavori, quest'ultima potrà essere effettuata dall'Ufficio LL.PP. in luoghi adiacenti.

6. Le somme necessarie agli interventi di compensazione dovranno essere inserite in quelle a disposizione dell'opera da realizzare.

7. Sono esclusi gli interventi, da parte dei Consorzi di bonifica ed altri Enti competenti, volti a garantire il regolare deflusso delle acque fluviali e degli scoli.

Articolo 13 - Salvaguardia degli arbusti e degli alberi

1. La conservazione, la valorizzazione e la diffusione del patrimonio verde, sulla proprietà pubblica sono riconosciuti quali fattori di qualificazione ambientale.

2. Su tutto il territorio comunale devono essere conservati:

- a) gli arbusti che per rarità della specie, o comunque per morfologia e vetustà risultino di particolare pregio;
- b) gli alberi aventi dimensioni rilevanti (diametro del tronco) e con particolari caratteristiche accertate;
- c) gli alberi policormici (con tronco che si divide in più fusti dal colletto) se almeno uno di essi raggiunge i 20 cm di diametro, misurato a 130 cm di altezza da terra;
- d) piante poste in sostituzione obbligatoria di alberi abbattuti;
- e) gli arbusti che raggiungono singolarmente o in gruppo un volume almeno pari a 5 mc.

3. Sono oggetto di tutela le alberature di interesse paesaggistico-ambientale e storico- culturale oggetto di tutela ai sensi di leggi nazionali e regionali sono inoltre soggette alle norme specifiche di dette leggi.

4. Tali prescrizioni possono essere derivate su indicazione dell’Ufficio LL.PP. in caso di pubblica incolumità e nei casi previsti da normativa vigente.

TITOLO II: LE POTATURE

Articolo 14 - Obiettivi generali

1. Un albero messo a dimora e coltivato in modo corretto e che non presenti difetti od alterazioni di varia natura non necessita, di norma, di potatura.
2. La potatura deve essere limitata alla sola rimozione delle porzioni di chioma secche, o di quelle lesionate o alterate da attacchi parassitari e da danni meccanici o meteorici, che possono pregiudicare la salute della pianta e/o la sua stabilità ovvero a quelle strettamente necessarie; essendo l’obiettivo fondamentale della potatura quello di mantenere piante sane, piacevoli alla vista e soprattutto con il massimo sviluppo della chioma compatibile con l’ambiente circostante in modo da fruire appieno degli effetti ambientali benefici della stessa.
3. Tuttavia, nelle aree urbane la potatura risulta necessaria ed assume carattere ordinario o straordinario per rimuovere quelle porzioni di chioma che rappresentano un ostacolo per la circolazione stradale, che sono eccessivamente ravvicinate a edifici e infrastrutture o che interferiscono con gli impianti elettrici già esistenti e con la cartellonistica stradale, così come previsto dalle vigenti normative relative alla circolazione stradale, nonché con tutte le reti tecnologiche presenti in prossimità degli alberi, oltre che per riequilibrare e porre in sicurezza esemplari che hanno subito danneggiamenti all’apparato radicale e che presentano danni alla struttura epigea determinati da agenti patogeni.
4. La cartellonistica pubblicitaria e stradale non potrà comunque essere posizionata in modo tale da comportare danni alle alberature esistenti sia nella loro parte ipogea che epigea e alle aree verdi in genere, tale da richiedere apposite potature.
5. Esistono diverse tecniche di potatura che vengono eseguite in funzione delle condizioni stazionali e delle esigenze dei soggetti arborei:
 - potatura di formazione: l’obiettivo è di aiutare l’albero giovane a diventare un soggetto solido, sano e di aspetto armonico;
 - spalcatura: consiste nell’eliminazione delle branche inferiori ed è legata alla necessità di avere una maggiore quantità di luce a terra o di facilitare il transito di pedoni o veicoli. Per evitare squilibri la chioma residua non dovrà essere inferiore ai 2/3 dell’altezza totale dell’albero;
 - potatura di mantenimento: consiste nell’eliminazione dei rami e delle branche morte, malate o deperenti, nonché di quelle in competizione tra loro, in soprannumero o inserite debolmente allo scopo di mantenere la pianta nelle migliori condizioni possibili;
 - potatura di diradamento: ha per obiettivi un maggior passaggio di luce attraverso la pianta, la riduzione della resistenza al vento e l’alleggerimento di branche eccessivamente appesantite;
 - potatura di contenimento: consiste nella contemporanea riduzione del volume della chioma operando dall’esterno verso l’interno attraverso tagli di ritorno sui rami più esterni, avendo cura di mantenere la chioma dell’albero nella forma la più naturale possibile;
 - potatura di ringiovanimento: consiste nella ricostruzione di una nuova chioma su una struttura di rami solidi e sani con l’eliminazione delle parti morte. Su alberi molto vecchi le operazioni devono essere distribuite nel tempo, intervenendo ad intervalli di qualche anno, così da consentire all’albero di attivare meglio i suoi sistemi di difesa rispetto ai tagli eseguiti.
 - potatura di produzione: consiste nell’intervento annuale effettuato su piante già adulte e formate, con l’obiettivo di regolarizzare la produzione, mantenendo un equilibrio tra la vegetazione e la fruttificazione, evitando l’alternanza e ottimizzando la qualità del raccolto.
 - potatura artistica: nota anche come arte topiaria (dall’inglese topiary art), è un’antica tecnica di

giardinaggio che consiste nel potare alberi e arbusti per dare loro forme geometriche o astratte, a scopi ornamentali

6. Per descrizioni più dettagliate vedi **allegato n. 1** potature
7. Le potature di alberature pubbliche presenti sul territorio comunale, **quando non realizzate direttamente dall'Ufficio LL.PP.** devono essere autorizzate da quest'ultimo.

Articolo 15 - Vegetazione sporgente su viabilità pubblica

1. Poiché l'utente della strada deve essere messo nelle condizioni di poter transitare in piena sicurezza, di godere di ottima visibilità, e di non trovare ostacoli lungo il percorso, il proprietario o il fittavolo di terreno confinante con le strade comunali o vicinali ad uso pubblico ha il dovere di mettere in atto tutti gli interventi necessari affinché la vegetazione non superi i limiti consentiti nel rispetto delle norme previste dal Codice Civile, dal Codice della Strada e da eventuali altre norme esistenti.
2. In particolare, i proprietari e/o i conduttori degli immobili e dei terreni posti lungo le strade comunali e vicinali di uso pubblico dell'intero territorio comunale sono tenuti al taglio o alla potatura degli alberi, degli arbusti e delle siepi che protendono le proprie fronde sulla sede stradale o sui marciapiedi, che nascondono la segnaletica o che comunque ne compromettano la leggibilità, che compromettano la vista di eventuali specchi riflettenti e la visibilità della carreggiata, nonché a rispettare le distanze previste dal Codice Civile per la loro messa a dimora.
3. La vegetazione può oltrepassare il limite della proprietà ed estendersi sul sedime stradale solo quando l'aggetto dei rami sia a quota superiore a m 4,50 rispetto al medesimo.
4. Nel caso in cui gli alberi piantati in terreni laterali o ramaglie di qualsiasi genere cadano sul piano viabile per effetto di intemperie o per qualsiasi altra causa, i proprietari o i fittavoli sono tenuti a rimuoverli nel più breve tempo possibile.
5. I lavori di taglio o potatura delle piante e delle siepi dovranno essere eseguiti con la massima tempestività ognqualvolta si verifichi un'invasione nella proprietà pubblica.
6. Ai trasgressori sarà comminata la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 37.
7. Nell'eventualità in cui gli interessati non ottemperino a quanto previsto neppure dopo l'emanazione di ordinanza del Sindaco, in caso di pericolo per la pubblica incolumità gli interventi potranno essere eseguiti dall'Amministrazione Comunale, senza ulteriore comunicazione, con successivo addebito delle spese ai proprietari e/o ai conduttori degli immobili e dei terreni medesimi.
8. Gli alberi e gli arbusti siti su proprietà privata che, con i loro apparati radicali, rechino danni o creino potenziali situazioni di pericolo per il transito veicolare e/o pedonale, devono essere rimossi a cura e spese dei proprietari.
9. L'Amministrazione Comunale, può imporre, con ordinanza, il taglio di alberi ed arbusti che costituiscono potenziali situazioni di pericolo per l'integrità e l'efficienza delle reti impiantistiche o che costituiscono oggettivo ostacolo per la loro realizzazione.
10. Prima di procedere all'abbattimento di alberi di cui ai precedenti due commi, deve essere verificata la possibilità di conservarli eliminando gli inconvenienti determinati. In ogni caso, l'Amministrazione Comunale si riserva di prescrivere la sostituzione compensativa, tranne in caso di eccessiva densità di impianto.

TITOLO III: MANTENIMENTO E RINNOVO DELLE ALBERATE STRADALI

Articolo 16 - L'albero come entità biologica

1. La componente vegetale fa parte a pieno titolo dell'ambiente urbano e gli alberi ne costituiscono la rappresentazione più significativa ed importante sia da un punto di vista ambientale che paesaggistico, storico, culturale ed architettonico.

2. L'albero è un'entità biologica che conduce la propria esistenza ancorato allo stesso luogo per tutta la sua vita. Ciò comporta un'esposizione continua alle varie forme di inquinamento che si riscontrano negli ambiti urbani. Inoltre, i vari lavori che vanno ad interferire in particolare con l'apparato radicale, compromettono nel tempo la sua stabilità meccanica e facilitano l'insorgenza di patologie a causa della facile penetrazione, attraverso le ferite inferte ai tessuti vegetali, di parassiti fungini, agenti di marciumi radicali e carie del legno, grave forma di degrado del legno interno della pianta che perde progressivamente consistenza con conseguente diminuzione della capacità di ancoraggio al suolo.
3. A ciò si aggiunge la debilitazione della parte epigea, a causa di attacchi parassitari dovuti a funghi o insetti che, aggredendo le foglie, diminuiscono le capacità fotosintetiche della pianta e di conseguenza la produzione e la riserva di sostanze nutritive. Quando gli attacchi parassitari colonizzano la parte legnosa e fibrosa compromettono la stabilità e la vitalità dei soggetti arborei nel tempo.
4. Da ultimi si aggiungono i danni prodotti dalla impermeabilizzazione della zona sottostante l'albero che causa riduzione degli scambi idrici e gassosi oltre a riflettere il calore solare nei periodi estivi, inducendo scottature fogliari e filloptosi precoce.
5. Queste limitazioni non consentono all'albero radicato in ambiente urbano di protrarre la propria esistenza per un tempo pari a quello di cui esso potrebbe fruire in un'area naturalistica come un parco extraurbano o un bosco, oppure in piena campagna.
6. E' necessario di conseguenza tener conto di questi aspetti nella politica di gestione delle alberate ed operare in primo luogo con l'obiettivo di minimizzare i danni ai soggetti arborei e, secondariamente, con quello di programmarne un corretto rinnovo allo scopo di mantenere inalterate nel tempo e, viceversa, migliorare le peculiarità e capacità bioecologiche dei popolamenti arborei in ambiente urbano.
7. Come risulta necessario valutare i sistemi vegetali più resistenti nei confronti degli eventi atmosferici estremi che il cambiamento climatico sta proponendo sempre con più frequenza: venti straordinari, grandinate, dilavamenti impetuosi.

Articolo 17 - La programmazione degli interventi sulle alberate

1. Il mantenimento delle alberate urbane comporta una serie di attenzioni, di scelte e di azioni volte a garantire le migliori condizioni di vivibilità dell'albero in città.
2. Le alberate storiche hanno un'età di impianto che supera, in alcuni casi, 50 anni di vita e sono ubicate su banchine che nel corso dei decenni hanno visto ridurre la superficie a vantaggio della viabilità e hanno ospitato una serie di sotto servizi e di aree impermeabilizzate che in passato non esistevano. Si è ridotto di conseguenza lo spazio vitale a disposizione del singolo soggetto arboreo.
3. Gli alberi dei viali necessitano di periodiche potature per equilibrare il peso della parte epigea alla capacità di ancoraggio e tenuta della stabilità verticale nel caso di mutilazione dell'apparato radicale e per contenere le chiome entro limiti spaziali che consentano di non interferire con le altre strutture che si trovano nell'intorno (linee tranvie, fabbricati, linee elettriche ed illuminazione) e per ridurre la gravità di possibili danni in caso di rottura di branche e rami o di schianto di soggetti interi.
4. L'Amministrazione Comunale si pone l'obiettivo di riuscire a potare le alberate urbane con turni ottimali in funzione della specie, dell'età e delle condizioni fitosanitarie onde evitare resezione di grossi rami e favorire una migliore cicatrizzazione delle superfici di taglio, limitando l'ingresso di parassiti fungini responsabili della carie del legno.
5. Le potature drastiche effettuate in passato, quando non erano disponibili i mezzi odierni e le conoscenze tecnico scientifiche attuali, hanno accelerato nel tempo la diffusione dei processi di degrado del legno interno, con rischi di perdita di stabilità in numerosi soggetti. Questi fenomeni sono stati studiati con molta attenzione nell'ultimo decennio, con la crescita della sensibilità nei confronti del bene ambiente, per cui oggi si interviene con una serie di attenzioni e di precauzioni che ne consentono una più accurata gestione.
6. Prediligere, comunque nei nuovi impianti, alberature con "habitus" di tipo "fastigiato colonnare"

Articolo 18 - Il rinnovo delle alberate

1. Al di là di ogni valutazione tecnica circa la necessità di rinnovare un'alberata nel suo complesso, l'Amministrazione Comunale e l'Ufficio LL.PP. **valutano la possibilità di mantenere** - all'interno di progetti di rinnovo complessivo - singoli esemplari di soggetti arborei che presentano, diversamente dal gruppo o filare in cui sono inseriti, comprovati elementi di sicurezza, di vitalità e di stabilità, in modo da mantenere il più possibile come memoria collettiva testimonianze viventi del patrimonio arboreo storico cittadino.
2. A tal fine l'Ufficio LL.PP. provvederà all'individuazione di misure preventive e limitative degli interventi di qualsiasi tipo nelle immediate vicinanze del soggetto in questione, al fine di evitare danni allo stesso dovuti a cantieri, salvo quanto necessario per la tutela e l'incolumità della cittadinanza (potature di sicurezza, transennamenti ecc.).
3. Tenuto conto delle considerazioni precedenti, si rende necessario programmare il rinnovo delle alberate in fase di irreversibile degrado o invecchiamento, situazione stabilita con le opportune verifiche attuate con le più moderne tecniche disponibili di controllo, al fine di valutare scientificamente il raggiungimento di fine ciclo vita delle piante in questione e dimostrare il reale e progressivo aumento dei rischi di schianto per i soggetti interessati.
4. Il rinnovo progressivo delle alberate trae origine da alcune importanti considerazioni:
 - 1) i vegetali sono esseri viventi ed in quanto tali hanno un ciclo vitale variabile secondo la specie ma comunque non infinito ed in ambiente urbano molto più ridotto che in condizioni normali; ovvero hanno un turno di crescita a seconda della specie e conseguenti aspettative di vita;
 - 2) le alberate sono consociazioni coetaneiformi e quindi artificiali ed in quanto tali destinate o al progressivo diradamento o al passaggio ad una struttura disetanea comunque artificiale che ne penalizza i parametri estetico-paesaggistici;
 - 3) il progressivo invecchiamento degli esemplari rimasti determina una riduzione dell'attività fotosintetica utile all'uomo, una maggiore propensione alle malattie ed a causa di numerosi danni loro inferti dalle attività umane, produce progressivamente una perdita dei necessari parametri di stabilità meccanica e aumenta il pericolo per l'incolumità dei cittadini;
 - 4) lo sviluppo urbano provoca la riduzione degli spazi fisici necessari al loro sviluppo e la perdita di fertilità e degli altri requisiti agronomici necessari da parte del terreno che deve sostenerli e alimentarli;
 - 5) la scarsità dello spazio disponibile determina una ridotta possibilità di sostituzione degli esemplari abbattuti, visto che soggetti giovani isolati in mezzo ai vecchi esemplari crescono in maniera stentata e non sono in grado di ripristinare l'omogeneità del filare e le relative caratteristiche fitosanitarie ed ambientali (per la totale utilizzazione radicale della zolla di terreno disponibile e per la conseguente stanchezza organica del terreno stesso).
5. Nel caso in cui si evidenzi l'inevitabilità della sostituzione di un'intera alberata, le strategie da adottare sono le seguenti:
 - 1) analisi del contesto storico ed architettonico del sito;
 - 2) analisi della situazione fitopatologica e statica dell'alberata;
 - 3) definizione del cronoprogramma di sostituzione in funzione dei parametri precedenti valutando il mantenimento dei soggetti di pregio o monumentali che possono rappresentare una memoria storica del sito;
 - 4) scelta delle specie da impiantare, fra quelli con scarsa produzione di fiori/frutta/semi, anche al fine di limitare le ricadute allergiche sulla cittadinanza;
 - 5) pianificazione dell'intervento congiuntamente al restante contorno urbano per ridefinire l'utilizzo degli spazi disponibili restituendo ai soggetti arborei lo spazio necessario alla loro

- crescita;
- 6) programmazione dell'acquisto dei nuovi soggetti arborei;
 - 7) valutazione dell'opportunità di realizzare l'intervento in modo scalare nel tempo, interessando ogni volta tratte del filare non superiori al 25-30% del numero complessivo qualora i soggetti presenti siano superiori alle 50 unità.

Articolo 19 - La progettazione e la realizzazione di nuove alberate

1. La progettazione di una nuova alberata coinvolge vari aspetti della vita urbana, in quanto la sostituzione di un'alberata senescente comporta inevitabilmente la ridefinizione della viabilità e dei trasporti, il riassetto dei sotto servizi, coinvolgendo vari soggetti, uffici ed enti in un lavoro di progettazione congiunta.
2. Una corretta e razionale progettazione delle nuove alberate deve porsi come obiettivo primario la creazione delle condizioni di partenza ottimali per gli alberi che si andranno a mettere a dimora, a iniziare dal fattore spazio, creando un substrato di impianto idoneo per profondità e struttura, preferibilmente in piena terra allo scopo di consentire una corretta crescita in rapporto alle caratteristiche botaniche della specie.
3. Le tecniche agronomiche più aggiornate dovranno essere applicate nella preparazione del substrato, nelle fertilizzazioni, nelle irrigazioni, negli ancoraggi e tutoraggi, nelle pavimentazioni; valutando la "stanchezza" del terreno esistente e l'eventuale "inquinamento" di vecchie radici.
4. Al piede e negli spazi contigui alle alberate le aiuole devono consentire il facile accesso con mezzi di manutenzioni a quattro ruote, ovvero si deve evitare di ricorrere all'uso del decespugliatore; i cordoli perimetrali di delimitazione di rotatorie, spartitraffico ecc.... dovranno avere segmenti di scivolo per il facilitare l'accesso di tosaerba e altri mezzi di manutenzione.
5. I pali della segnaletica posti nelle aiuole e/o giardini dovranno un più ampio collare circolare al piede che consenta il passaggio radente con tosaerba e altri mezzi di manutenzione, evitando l'uso di decespugliatori.
6. Il livello di riempimento del terreno all'interno delle aiuole dovrà essere complanare o ribassato di 2/3 cm rispetto alla testa del cordolo perimetrale, così da evitare l'uso di decespugliatori per il taglio delle erbe infestanti perimetrali

CAPITOLO QUARTO **PROGETTAZIONE DEL VERDE**

TITOLO I: PROCEDURA AUTORIZZATIVA PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE OPERE A VERDE PUBBLICO

Articolo 20 - Procedure e criteri generali

1. La progettazione del verde pubblico, sia di iniziativa pubblica che privata, nell'ambito di interventi urbanistici esecutivi ovvero di interventi edilizi diretti, limitatamente ai casi in cui sia richiesta la realizzazione di opere di urbanizzazione, deve essere conforme ai criteri e alle prescrizioni del presente Regolamento e degli strumenti urbanistici vigenti.
2. **La conformità alle norme contenute nel presente Regolamento deve essere espressamente indicata nella relazione tecnica inserita nel progetto.** Per tutto quanto non prescritto nel presente Regolamento si dovrà fare riferimento a Qualiviva Azione 3 – Linee Guida Locali: Predisposizione di un Capitolato di Appalto armonizzato - Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali D.D. 23042 del 17/11/2011.
3. E' indispensabile che le nuove realizzazioni vengano progettate considerando come prioritario il loro inserimento nel sistema del verde urbano esistente, allo scopo di costituire un elemento integrato della rete di spazi verdi e non un complesso isolato non collegato al contesto ambientale urbano.
4. La corretta progettazione permette di ottenere la migliore riuscita funzionale ed estetica del verde ottimizzando costi di impianto e di manutenzione. Per raggiungere tale obiettivo occorrerà privilegiare specie vegetali autoctone e naturalizzate vedi **allegato n. 2**, resistenti alle fitopatie e a bassa intensità di manutenzione, valutare opportunamente distanze e sesti di impianto, limitare il consumo della risorsa idrica.
5. Nelle zone di particolare valore paesaggistico e ambientale (arie protette e aree contigue ad aree protette, zone limitrofe ai maggiori corsi d'acqua, aree con elementi di naturalità diffusa) i progetti per nuove opere a verde, o per la ristrutturazione del verde esistente, dovranno conformarsi al criterio dell'inserimento paesaggistico e ambientale.
6. I progetti concernenti parchi e giardini pubblici e tutti i progetti realizzati da Settori interni dell'Amministrazione che prevedono il coinvolgimento di aree verdi o alberate esistenti o la realizzazione di nuove aree verdi devono preventivamente richiedere il parere dell'Ufficio LL.PP.
7. I progetti di nuove costruzioni o ristrutturazioni, dovranno essere corredati da un'analisi dello stato di fatto (censimento del patrimonio delle alberature comunali), con rilievo puntuale e dettagliato delle piante eventualmente esistenti e da un progetto di sistemazione del verde.
8. I progetti del verde di strumenti attuativi preventivi e programmi attuativi dovranno essere redatti da un tecnico abilitato del settore (agronomo, forestale, architetto paesaggista o esperto in progettazione del verde).

Articolo 21 - Il progetto di sistemazione a verde

1. Tutti i progetti su area pubblica o privata in cessione all'Amministrazione Comunale, elaborati da progettisti esterni, relativi alla realizzazione di nuove aree verdi devono essere sottoposti a verifica da parte dell'Ufficio LL.PP., che esprime parere tecnico.
2. In queste aree verdi dovranno essere messi a dimora alberi, arbusti e realizzati tappeti erbosi secondo le seguenti modalità:
 - Alberi: ogni 150 mq. di superficie messa a dimora di una pianta ad alto fusto presente nell'elenco "A" dell'allegato n. 2. I criteri da seguire in base allo spazio a disposizione sono i seguenti:
 - almeno il 50% degli alberi è di I^o grandezza con circonferenza minima di 18-20 cm e H= >16 m;

- al massimo il 30% è di II°grandezza, con circonferenza minima di 16-18 cm e H= 10/16 m;
- al massimo il 20% è di III°grandezza, con circonferenza minima di 12-14 cm e H= <10 m;
- la circonferenza sarà misurata ad una altezza di 1,3 m da terra.
- a tutte le alberature dovrà essere garantita la protezione del fusto al piede, tramite “colletto tutore” di almeno 30 cm.
- Arbusti: ogni 150 mq. di superficie messa a dimora di 15 arbusti (sesto d'impianto indicativo: 2 pianta/mq) in gruppo compatto o a formare siepi. Si deve evitare di posizionare i gruppi nelle zone in cui è più difficoltoso l'intervento manutentivo e si devono prediligere aree arbustacee compatte come alternativa al prato soprattutto in zone scoscese, negli angoli dell'area verde, sotto chioma, contro muri o recinzioni, ecc. Si posso impiegare anche piante con portamento tappezzante con sesto d'impianto indicativo: 3/5 piante/mq.

Ai fini dell'applicazione di tale norma, per superficie scoperta si intende quella risultante dall'applicazione all'area di intervento delle norme di zona, considerando la massima edificazione possibile. L'utilizzo di piante non presenti negli elenchi “Specie Arboree elenco A” o “Specie Arbustive elenco C” dell'allegato n.2 è consentito (fatte salve le condizioni agronomiche e pedoclimatiche) soltanto se la scelta viene esplicitamente motivata con apposita relazione progettuale (motivazioni di composizione architettonica-paesaggistica, non in contrasto con l'inserimento dell'area nel paesaggio circostante), comunque in misura inferiore al 20% del numero complessivo delle alberature e degli arbusti da mettere a dimora e a giudizio insindacabile dell'Ufficio LL.PP. Rapporti percentuali del numero delle alberature di varie grandezze e degli arbusti, diversi da quelli previsti, possono essere proposti, se opportunamente motivati con una relazione progettuale.

Eventuali alberi e arbusti preesistenti, qualora idonei, possono contribuire a soddisfare i rapporti sopra richiesti.

- Prati e manti erbosi: i prati e i manti erbosi dovranno coprire tutt'area verde ove non siano presenti aiuole, siepi, alberi, aree giochi, percorsi. Sono considerati impianti perenni e quindi è consigliato l'utilizzo contemporaneo di diverse specie erbacee, per migliorare la biodiversità e per favorire un rapido insediamento delle stesse. Vanno scelte quindi specie rustiche, che richiedono bassi volumi di irrigazione e poca manutenzione, che possiedono una grande resistenza al calpestamento ed alle avverse condizioni pedoclimatiche. Le sementi per le zone a prato devono essere certificate, con una purezza non inferiore al 97-98% ed una germinabilità non inferiore al 90%. Si utilizzano solo sementi di graminacee rustiche e di rapido accestimento, evitando l'utilizzo di leguminose.

Articolo 22 - Elaborati progettuali

1. Gli elaborati costituenti il Progetto tecnico-colturale di aree a verde pubbliche o private da cedere all'Amministrazione Comunale, da presentare all'Ufficio LL.PP., dovranno essere completi ed approfonditi in ogni loro parte, dovranno essere costituiti quanto meno dai seguenti documenti:

- a) relazione tecnica: che descriva compiutamente l'intervento nel suo insieme, le scelte progettuali e le specifiche tecnico-agronomiche che s'intendono adottare. In particolare, devono essere chiaramente individuati lo stato di fatto (inquadramento paesaggistico e descrizione dello stato di fatto con relativa planimetria), le servitù aeree e sotterranee, la valutazione delle eventuali preesistenze arboree, i soggetti arborei eventualmente da abbattere o eventualmente da sotoporre a trapianto meccanizzato, tutti i particolari e gli obiettivi progettuali delle opere sia di demolizione che di costruzione;
- b) capitolato tecnico: che deve contenere le qualità specifiche del materiale vegetale (alberi, arbusti, tappezzanti, sementi, ecc.) che s'intende impiegare con specificazione puntuale del sesto d'impianto che per ogni specie botanica prescelta s'intende porre a dimora, la descrizione delle tecniche costruttive e dei materiali, delle strutture, degli arredi che s'intendono adottare, ecc.;

- c) computo metrico estimativo: delle opere, dei noli e delle forniture previste per dare finito l'intervento;
- d) tavole di progetto: redatte nelle scale più opportune per illustrare al meglio sia le opere nel loro complesso (l'inserimento del progetto nel sistema del verde urbano esistente) che i particolari costruttivi nonché l'incidenza delle superfici non permeabili previste dal progetto. Nella rappresentazione in pianta, tutti i soggetti arborei presenti o previsti sono necessariamente raffigurati con un cerchio che simula in scala il diametro medio della chioma a maturità;
- e) documentazione fotografica: che certifichi sia lo stato di fatto delle aree che le eventuali preesistenze arboree presenti;
- f) piano di manutenzione: da considerare come strumento tecnico di gestione.

Articolo 23 - Realizzazione dei lavori

1. Una volta ottenuta l'approvazione del progetto da parte dell'Ufficio Urbanistica previo parere dell'Ufficio LL.PP., il Richiedente può procedere alla realizzazione della nuova area verde previa presentazione dei seguenti documenti:

- a) comunicazione di inizio lavori delle opere a verde. Facendo riferimento agli estremi dell'Autorizzazione, nel caso di interventi pubblici o privati che verranno ceduti all'Amministrazione Comunale, il Richiedente comunica la data di inizio lavori, il nominativo dell'impresa esecutrice, il nominativo del direttore lavori per le opere agronomiche e la data approssimativa di fine lavori;
- b) polizza fidejussoria di garanzia per la regola d'arte e l'attecchimento del materiale vivaistico. Al fine di garantire da parte del Richiedente una corretta esecuzione e continuativa manutenzione del verde realizzato fino alla presa in carico definitiva di tali opere da parte dei Servizi competenti dell'Amministrazione Comunale, il Richiedente stesso dovrà provvedere al momento della stipula delle fidejussione bancaria o della polizza fidejussoria ad apposita appendice per le opere a verde che avrà un iter burocratico indipendente e non vincolante nei confronti delle procedure di conformità urbanistica delle altre opere. Per il calcolo della fidejussione a garanzia della sistemazione a verde si dovranno utilizzare i seguenti importi:

TIPOLOGIE VEGETAZIONE	VALORE ECONOMICO
ALBERI DI 1°GRANDEZZA	€ 365,00
ALBERI DI 2°GRANDEZZA	€ 305,00
ALBERI DI 3°GRANDEZZA	€ 255,00
ARBUSTI	€ 25,00
PRATO AREA VERDE FINO A 500 MQ.	€ 4,00
PRATO AREA VERDE DA 500 A 1000 MQ.	€ 3,50
PRATO AREA VERDE DA 1000 A 5000 MQ.	€ 3,00
PRATO AREA VERDE DA 5000 A 10000 MQ.	€ 2,50
PRATO AREA VERDE OLTRE 10000 MQ.	€ 2,00

La scadenza di tale polizza dovrà coincidere con il termine del periodo di manutenzione continuativa a carico del Richiedente ovvero al termine della stagione agronomica successiva alle opere di messa a dimora e/o semina (nello specifico: nei mesi di ottobre e novembre dello stesso anno nel caso di conclusione delle opere a verde previste entro il mese di giugno e nei mesi di ottobre e novembre dell'anno seguente per realizzazioni terminate dopo il mese di giugno). La manutenzione delle aree verdi, delle strutture ludiche e degli esemplari arborei, dovrà rimanere in capo alla ditta costruttrice dalla realizzazione fino alla presa in carico (anche nel caso di già avvenuta eventuale sostituzione di esemplari non attecchiti).

Articolo 24 - Collaudo e assunzione in carico

1. Le realizzazioni a verde facenti parte del progetto autorizzato s'intendono sempre eseguite a regola d'arte con materiali di prima scelta da imprese aventi comprovata esperienza nel campo del verde pubblico.

- 1) Varianti. Fatti salvi i cambiamenti rientranti nella discrezionalità riconosciuta dalla normativa vigente al direttore lavori, qualunque variazione progettuale rispetto a quanto autorizzato deve essere necessariamente sottoposta in modo formale all'approvazione preventiva da parte dell'Ufficio LL.PP.
- 2) Comunicazione di fine lavori delle opere a verde. Deve essere spedita dal Richiedente, al termine del periodo di garanzia e di manutenzione continuativa, tramite raccomandata, ed entro i 30 giorni successivi l'Ufficio LL.PP. stabilisce un sopralluogo congiunto per il collaudo e la presa in carico delle aree (vedi successivo punto 5).
- 3) Difformità esecutiva. Qualora nel corso del predetto sopralluogo i tecnici e/o funzionari dell'Ufficio LL.PP. accertino e documentino delle difformità non sanabili rispetto al progetto autorizzato oppure riscontrino e documentino una carenza non fisiologica nella manutenzione agronomica degli interventi realizzati, il Richiedente dovrà procedere tempestivamente, con ogni onere e responsabilità a proprio carico, alle demolizioni, alle modifiche ed alla realizzazione degli interventi necessari per conseguire la piena rispondenza delle opere realizzate con quelle autorizzate. In tali circostanze, ogni onere manutentivo permane a carico del Richiedente.
- 4) Presa in carico da parte dell'Ufficio LL.PP. In caso di accertata rispondenza tra opere autorizzate ed eseguite e riscontrato nel contempo l'attecchimento del materiale vivaistico previsto dal progetto, il sopralluogo termina con la sottoscrizione congiunta di un documento con il quale l'Ufficio LL.PP. dichiara di prendere in carico da quel momento le opere realizzate ed il materiale vegetale messo a dimora.
- 5) Svincolo della polizza fideiussoria. Successivamente alla presa in carico e comunque entro 30 giorni da tale momento, si provvederà a trasmettere all'Istituto erogante ed al richiedente le lettere che autorizzano lo svincolo della polizza fideiussoria.

Nel caso in cui il Richiedente abbia trascurato in modo grave, l'adempimento delle condizioni tecniche riportate nell'autorizzazione, l'Amministrazione Comunale potrà di pieno diritto, senza formalità di sorta, richiedere la sospensione dei lavori, con diritto al risarcimento degli eventuali danni, procedendo all'incameramento della cauzione. Tale situazione dovrà essere contemplata nell'atto di collaudo.

CAPITOLO QUINTO **DIFESA FITOSANITARIA**

Articolo 25 – Generalità

1. Per intervento fitosanitario in ambito urbano è da intendersi ogni trattamento effettuato con fitofarmaci sia in ambito pubblico che privato, avente come scopo la lotta alle malattie ed avversità delle piante. Tali trattamenti sono finalizzati a prevenire e curare le fitopatie e hanno lo scopo di migliorare le condizioni di vita delle piante affinché esplichino in maniera ottimale la loro funzione ecologica ed ornamentale.

Articolo 26 - Criterio della prevenzione

1. Allo scopo di salvaguardare il patrimonio verde è fatto obbligo di prevenire, in base alla normativa vigente e in specie all'articolo 500 del Codice Penale (diffusione delle malattie delle piante o degli animali), la diffusione delle principali malattie e dei parassiti animali e vegetali che possono diffondersi nell'ambiente e creare danni al verde pubblico e/o privato.
2. Fra le metodologie di lotta dovranno essere privilegiate le misure di tipo preventivo, volte a diminuire al massimo le condizioni di stress per le piante, migliorandone le condizioni di vita.
3. La prevenzione dovrà essere attuata attraverso:
 - a) la scelta di specie adatte all'ambiente climatico locale, al sito e all'effettivo spazio disponibile;
 - b) l'impiego di piante sane, esenti da qualsiasi tipo di trauma;
 - c) la difesa delle piante da danneggiamenti di varia natura, attraverso "colletto tutore" alla base del fusto e "pali tutori" da privilegiare fra quelli in castagno naturale con corteccia;
 - d) l'adeguata preparazione dei siti di impianto;
4. Tali indicazioni pongono l'accento sulla necessità di creare le migliori condizioni di partenza per assicurare alla pianta un regolare sviluppo, favorendo la capacità della pianta stessa di potenziare le proprie difese naturali e renderla maggiormente in grado di far fronte ad eventuali attacchi parassitari o condizioni avverse.

Articolo 27 - Salvaguardia fitosanitaria

1. Per ciò che riguarda tutti i nuovi impianti arborei arbustivi ed erbacei (inseriti in lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, nuove realizzazioni e/o sostituzioni a fallanze) è indispensabile produrre all'atto della fornitura del materiale dichiarazione certificativa dell'essenza da malattie/patologie al momento accertate, per specie se necessario, sarà cura del fornitore produrre copia del passaporto fitosanitario, pena la recessione contrattuale.
2. Nel caso la morte dei soggetti arborei sopravvenga a distanza di un anno solare dalla data dell'impianto e, dall'analisi fitosanitaria effettuata risulti che ciò è dovuto non ad incuria bensì a patologia, l'Amministrazione Comunale si riserva di interagire sulla polizza fideiussoria precedentemente stipulata dall'azienda vincitrice dell'appalto in quanto assicurazione formale dell'impianto.
 - a) In caso di pericolo di diffusione delle patologie o attacchi parassitari di particolare gravità in spazi verdi di proprietà pubblica o comunque di proprietà di terzi, fermo restando quanto previsto dalla vigente normativa fitosanitaria, l'Amministrazione Comunale potrà, con apposita ordinanza sindacale, imporre l'esecuzione di specifici interventi fitosanitari, l'abbattimento delle piante affette da fitopatie o traumi irreversibili, con onere a carico del proprietario.
 - b) I proprietari o i gestori di aree verdi sono tenuti ad effettuare, avvalendosi se del caso dell'opera

professionale di un Dottore Agronomo o Forestale, periodici controlli delle condizioni di salute e della stabilità meccanica delle piante che si trovano nei terreni di loro pertinenza, al fine di provvedere tempestivamente alle cure fitoiatriche necessarie o all'eventuale richiesta di abbattimento delle piante, prevenendo così possibili situazioni di pericolo verso se stessi o terzi. Tali controlli non esimono, però, dagli adempimenti relativi all'applicazione di specifiche norme legislative in materia fitosanitaria.

- c) I trattamenti contro parassiti, patogeni e infestanti devono essere realizzati preferibilmente ricorrendo a criteri culturali, alla lotta biologica o a sostanze chimiche di bassa o nulla tossicità sull'uomo, sulla fauna e sulla flora selvatica. I trattamenti chimici devono essere possibilmente eseguiti in base ai principi della lotta integrata, evitando il più possibile la lotta a calendario e ricorrendo, quando possibile, all'endoterapia. Le concimazioni devono essere eseguite di preferenza con sostanze, quantità e modalità di spargimento tali da non produrre inquinamento diretto o indiretto nel suolo e delle acque.

Articolo 28 - Misure di lotta obbligatoria

1. Gli interventi di lotta obbligatoria sono attualmente istituiti dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con appositi Decreti. Esse si attuano con attività di:
 - intensa sorveglianza del territorio al fine di individuare tempestivamente la comparsa dell'organismo nocivo;
 - imposizione di interventi specifici di lotta al fine di tentarne l'eradicazione o ottenerne il contenimento.
2. Le lotte antiparassitarie obbligatorie per le piante ornamentali, attualmente riguardano le seguenti patologie:
 - colpo di fuoco batterico (agente patogeno: *Erwinia amylovora*);
 - processionaria del pino (agente patogeno: *Thaumetopoea pityocampa*).
3. Tali lotte si attuano in base alle modalità previste dalla normativa nazionale vigente e dal Servizio Fitosanitario Regionale.

Articolo 29 - Lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico

1. La lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico viene realizzata in applicazione di quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 10 settembre 1999, n. 356 "Regolamento recante misure per la lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*), nel territorio della Repubblica" e s.m.i..

Articolo 30 - Lotta obbligatoria contro la processionaria del pino

1. La lotta obbligatoria contro la processionaria del pino deve essere effettuata in applicazione di quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 30 ottobre 2007, "Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la processionaria del pino *Traumatocampa pityocampa*" e s.m.i..

Articolo 31 - Interventi contro gli insetti pericolosi e fastidiosi

1. Un numero molto limitato di insetti, oltre ad attaccare in modo più o meno grave le piante ornamentali, è anche in grado di arrecare direttamente danni alle persone, in genere mediante punture o presenza di peli urticanti. I più importanti sono: tingide (*Corythucha ciliata*), metcalfa (*Metcalfa pruinosa*),

processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*), processionaria della quercia (*Thaumetopoea processionea*), limantria (*Lymantria dispar*), euproctis (*Euproctis chrysorrhoea*), ifantria americana (*Hyphantria cunea*), litosia (*Litosia caneola*), vespe (*Vespa vulgaris*) e calabroni (*Vespa crabro*), betilide (*Scleroderma domesticum*), ecc..

2. Per tutte queste specie vanno seguiti alcuni semplici accorgimenti di carattere generale:

- evitare ogni contatto diretto con questi insetti (ad es. raccoglierli o toccarli con le mani), soprattutto nel caso dei bambini;
- le specie più pericolose (quali, ad esempio: processionaria del pino, limantria, euproctis, vespe e calabroni) vivono tutte in gruppi numerosi entro particolari strutture protettive (nidi), perciò, una volta accertata la presenza di queste specie, sarà necessario provvedere in tempi brevi all'asportazione e alla distruzione dei nidi, che dovrà essere effettuata da personale specializzato.

3. Come metodo di lotta contro la diffusione della zanzara tigre è importante che siano evitati tutti i ristagni di acqua in giardini, terrazze e balconi, come reso noto dalle informative comunali a riguardo. Occorre inoltre far riferimento alle indicazioni delle ASL.

Articolo 32 - Impiego di prodotti fitosanitari

1. Nelle azioni di difesa fitosanitaria, allo scopo di salvaguardare la salute pubblica, è fatto obbligo di utilizzare prodotti organici naturali, comunemente usati nei sistemi di lotta biologica; quando tale metodica d'intervento non è possibile, devono essere preferibilmente usati fitofarmaci di minore impatto ambientale, nel pieno e rigoroso rispetto delle norme di legge e regolamentari in materia di preparazione, distribuzione e smaltimento dei fitofarmaci.
2. In caso di utilizzo di fitofarmaci si dovranno rispettare le disposizioni degli articoli n. 77,78 del Testo Unico Regolamentare del Governo del Territorio vigente
3. Il cittadino è tenuto a rispettare le prescrizioni che gli verranno fornite, qualunque trasgressione sarà debitamente sanzionata.

CAPITOLO SESTO **FRUIZIONE DEI PARCHI E DEI GIARDINI PUBBLICI**

Articolo 33 - Finalità e ambito di applicazione

1. Le norme del presente Capitolo perseguono il fine di promuovere:
 - la funzione sociale, ricreativa, didattica che il verde assolve nell'ambito cittadino, garantendo a tutti gli utenti il godimento senza turbative degli spazi verdi e salvaguardando, nel contempo, l'ambiente dai danni economici ed ambientali che potrebbero derivare da un cattivo uso dello stesso;
 - la cultura del bene comune orientata a qualificare gli spazi pubblici/ad uso pubblico e ad innescare reazioni positive a beneficio, del vicinato, del quartiere, della comunità valorizzando l'autonomia capacità propositiva dei cittadini.
2. Esse si applicano a tutte le aree a parco, giardino o verde pubblico di proprietà o in gestione all'Amministrazione Comunale, così come alle aree a verde pubblico in concessione a privati.
3. L'Amministrazione Comunale incentiva il volontariato civico, in forma singola ed associata, al fine di sviluppare, mediante l'opera gratuita degli stessi, attività di tutela e valorizzazione del verde pubblico, in funzione della fruibilità dello stesso da parte della collettività.
4. L'Amministrazione Comunale, nell'ambito delle norme regolanti la materia, si riserva la facoltà di stipulare convenzioni con organizzazioni ed associazioni, al fine di sviluppare attività di tutela e valorizzazione delle aree a verde di proprietà comunale.

Articolo 34 - Accesso ai parchi e giardini

1. Ai parchi, ai giardini e, in genere, a tutti gli spazi destinati a verde pubblico, disciplinati dal presente Regolamento è dato libero accesso al pubblico nell'arco delle 24 ore giornaliere, fatte salve diverse regolamentazioni e disposizioni. Tali spazi sono riservati al gioco libero, al riposo, allo studio, all'osservazione della natura e, più in generale, al tempo libero o ad attività sociali e/o ricreative.

Articolo 35 - Divieti comportamentali e divieti di utilizzo improprio degli spazi verdi

A) Divieti comportamentali

A titolo indicativo e non esclusivo, nelle aree verdi pubbliche sono vietati:

- a) il deposito o lo scarico di materiali di qualsiasi natura o consistenza se non specificatamente autorizzato;
- b) l'accatastamento di materiale infiammabile;
- c) l'abbandono dei rifiuti al di fuori dei contenitori di raccolta;
- d) l'impermeabilizzazione del suolo;
- e) gli scavi non autorizzati;
- f) il versamento di sali, acidi o sostanze dannose che possano inquinare il terreno, le fontane, corsi e raccolte d'acqua, fatti salvi gli interventi relativi al servizio sgombero neve;
- g) l'eliminazione, la distruzione, il danneggiamento, il taglio e qualsiasi azione che possa in altro modo minacciare l'esistenza di alberi e arbusti o parte di essi;
- h) il danneggiamento dell'apparato radicale dei fusti e della chioma delle piante e le legature con materiale non estensibile;
- i) danneggiare e imbrattare la segnaletica;
- j) danneggiare e imbrattare giochi o elementi di arredo;
- k) raccogliere e asportare fiori, bulbi, radici, semi, frutti, terriccio, muschio, erbacee

- annuali e perenni, strato superficiale di terreno;
- l) raccogliere ed asportare fossili, minerali e reperti archeologici;
 - m) calpestare le aiuole fiorite;
 - n) calpestare i siti erbosi ove sia espressamente vietato con determinazione dirigenziale o altro atto idoneo e con l'apposizione di apposita cartellonistica che indichi tale divieto;
 - o) abbandonare, catturare, molestare o ferire intenzionalmente animali, nonché sottrarre uova e nidi;
 - p) qualsiasi comportamento che possa ostacolare intenzionalmente la sicurezza, il benessere e lo svago di chiunque utilizzi le aree a verde pubblico;
 - q) scavalcare transenne, ripari, steccati posti a protezione di strutture, piantagioni, prati, aiuole fiorite;
 - r) circolare con veicoli a motore.

Ai trasgressori saranno applicate le sanzioni amministrative previste dall'articolo 37.

B) Divieti di utilizzo improprio degli spazi verdi

Oltre al rispetto di ulteriori divieti segnalati all'interno delle singole aree da apposita segnaletica, negli spazi a verde pubblico è tassativamente vietato:

- a) l'affissione sui tronchi degli alberi e sugli arbusti materiale di qualsiasi genere (volantini, manifesti, ecc.) ad esclusione delle targhe di riconoscimento botanico o numerico autorizzate;
- b) appendere agli alberi ed agli arbusti strutture di qualsiasi genere, compresi i cartelli segnaletici mediante l'uso di supporti metallici;
- c) mettere a dimora piante senza la condivisione dell'Ufficio LL.PP.;
- d) permettere ad un animale, in proprio affidamento, di cacciare, molestare o ferire un altro animale o persone e danneggiare alberi, siepi e aiuole;
- e) introdurre nuovi animali selvatici, senza l'assenso dell'Amministrazione Comunale o nutrire quelli presenti, salvo che negli eventuali spazi attrezzati;
- f) permettere ad un animale, in proprio affidamento, di imbrattare i viali e i giardini;
- g) permettere il pascolo non autorizzato di animali;
- h) campeggiare, pernottare senza la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione Comunale;
- i) accendere fuochi senza la preventiva comunicazione all'Amministrazione Comunale. Nei parchi in cui sono stati installati dall'Amministrazione dei barbecue entro apposite strutture delimitate, questi ultimi possono essere utilizzati ma devono essere comunque costantemente vigilati da persona adulta.
- j) effettuare operazioni di pulizia o manutenzione di veicoli o parti di essi;
- k) svolgere qualsiasi attività commerciale o di pubblico intrattenimento senza specifica autorizzazione dell'Amministrazione Comunale;
- l) sono inoltre vietate tutte le attività, che possano recare danno al verde pubblico ed alle attrezzature ivi insistenti o turbino la quiete delle persone;
- m) sporcare il suolo con rifiuti, avanzi o cibo o altro (per le sanzioni amministrative si veda il Testo Unico regolamentare di Governo del Territorio).
- n) sostare sotto alberi isolati o gruppi di piante in caso di bufere di vento, temporali e nevicate a causa della possibilità di caduta di rami o di fulmini.

Ai trasgressori saranno applicate le sanzioni amministrative previste dall'articolo 37.

Articolo 36 - Accesso di veicoli a motore negli spazi verdi

1. In tutti gli spazi verdi è vietato l'accesso, la circolazione e la sosta di veicoli a motore.

2. Fanno eccezione quelli di seguito elencati ai quali è consentito il transito e la sosta esclusivamente sui viali, strade e percorsi predeterminati interni agli spazi verdi:
 - a) Moto carrozzelle per il trasporto di disabili;
 - b) mezzi di soccorso;
 - c) mezzi di vigilanza in servizio;
 - d) mezzi di servizio e supporto allo svolgimento dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde, di strutture e manufatti in esso inseriti;
3. In ogni caso tutti i mezzi indicati nei paragrafi dovranno esporre sul parabrezza in modo visibile il permesso di transito per l'esclusiva area verde interessata.
- 4.

Articolo 37 - Biciclette e velocipedi

1. Nei parchi e giardini è consentito il libero accesso alle biciclette e velocipedi in genere, condotti a mano, su viali, strade e percorsi pedonali.
2. Ai trasgressori delle suddette prescrizioni sarà comminata la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 37.

CAPITOLO SETTIMO DISPOSIZIONI FINALI

TITOLO I: SANZIONI

Articolo 38 - Definizione delle sanzioni

1. Le violazioni alle disposizioni dei regolamenti comunali comportano, ove previsto negli stessi, l'emanazione di atti finalizzati a ripristinare gli interessi pubblici pregiudicati dalle violazioni accertate.
2. Ferma restando l'applicazione delle più gravi sanzioni penali e/o amministrative previste dalle leggi vigenti in materia, ogni violazione e inosservanza delle norme e prescrizioni del presente Regolamento è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria specificamente determinata con provvedimento della Civica Amministrazione, in conformità della disciplina generale di cui al capo I della Legge 24 novembre 1981, n.689; secondo quanto previsto dall'articolo 7 bis del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali), da un minimo di 25 Euro ad un massimo di 500 Euro.
3. Nella tabella allegata vedi **allegato n. 3**, viene individuata la procedura sanzionatoria progressiva a seconda della diversa gravità comportamentale posta in essere dal soggetto responsabile della violazione.
4. Inoltre, se del caso, con l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del ripristino dello stato dei luoghi a cura e spese del responsabile della violazione e dell'inosservanza.

TITOLO II: NORME SULLA VIGILANZA, NORME FINANZIARIE, ENTRATA IN VIGORE E CONTRASTO CON IL PRESENTE REGOLAMENTO

Articolo 39 – Vigilanza

La vigilanza sull'osservanza delle norme del presente Regolamento nonché delle ordinanze attuative e l'accertamento delle relative violazioni è affidato, in via generale, agli agenti del Corpo di Polizia Municipale, alle forze di polizia addette alla salvaguardia dell'ambiente, nonché, in via speciale e limitatamente alle materie di specifica competenza, ad altri funzionari comunali o di Enti ed Aziende erogatori di pubblici servizi, a funzionari delle Aziende Sanitarie Locali, alle Guardie Ecologiche Volontarie e, nell'ambito delle materie di loro competenza, alle Guardie Zoofile Volontarie.

Articolo 40 – Norme finanziarie

Tutti gli importi derivanti dalle sanzioni previste nel presente Regolamento, saranno introitati in apposito fondo di risarcimento ambientale, ed il loro uso è vincolato ad interventi di riqualificazione del verde pubblico e privato, alla gestione e manutenzione dei giardini pubblici, alla formazione e l'informazione dei cittadini alle problematiche del verde.

Articolo 41 - Entrata in vigore

1. Il presente Regolamento entra in vigore alla data dell'avvenuta esecutività dell'atto approvativo dello stesso.

Articolo 42 - Incompatibilità ed abrogazione di norme

1. Alla data di entrata in vigore del presente Regolamento sono da intendersi abrogate tutte le norme, con esso incompatibili od in contrasto, eventualmente contenute in altri regolamenti o in ordinanze comunali.

ALLEGATI

ALLEGATO N. 1 :
POTATURE

ALLEGATO N. 2 :
ELENCO DELLE PRINCIPALI SPECIE ARBOREE SUDDIVISE IN CLASSI DI
GRANDEZZA

ALLEGATO N. 3 :
TABELLA DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE

ALLEGATO N. 4 :
BILANCIO ARBOREO

ALLEGATO N. 1 : **POTATURE**

Premessa

Una potatura corretta inizia sugli alberi giovani; **la potatura di alberi adulti bene allevati si limita in genere alla rimonda del secco.**

Le potature dovranno essere eseguite a regola d'arte, con tagli netti e con l'ausilio di attrezzature idonee e proporzionate all'intervento.

L'epoca migliore per gli interventi di potatura sulle latifoglie caducifoglie sono i mesi freddi (dicembre-febbraio); **per le conifere e le latifoglie sempreverdi,** a prescindere dal fatto che gli interventi di potatura dovrebbero riguardare solo rami secchi e leggere riduzioni delle chiome, in **genere si opera alla fine dell'emissione di nuova vegetazione, nella tarda primavera.**

Di norma gli interventi su alberi adulti devono consistere nella semplice mondatura del secco, integrata dall'eliminazione dei rami malformati, malati o feriti o precedentemente spezzati per qualsiasi causa.

Potranno essere asportati anche i rami maledisposti o deboli che si formano specialmente al centro della chioma, in piante non correttamente elevate.

Poiché numerose piante ornamentali vengono prodotte mediante innesto su supporto costituito da piante del medesimo genere, rustiche, sarà opportuno asportare tutti i rametti e i polloni che spuntano dal “portainnesto”, affinché non entrino in competizione con la parte apicale della pianta, che costituisce “l’innesto”, rovinando l’aspetto estetico e la fioritura (ciò si verifica spesso nei pruni e nei ciliegi da fiore).

I periodi critici durante i quali è meglio non potare sono essenzialmente due:

- La fase di emissione delle foglie, in cui l'albero eroga grandi energie
- L'abscissione autunnale, perché durante questo periodo la fase di sporulazione di molte cisticole risulta elevata.

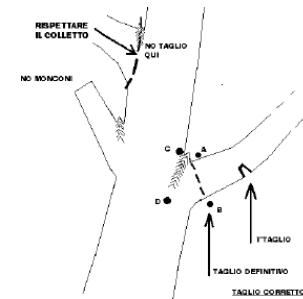
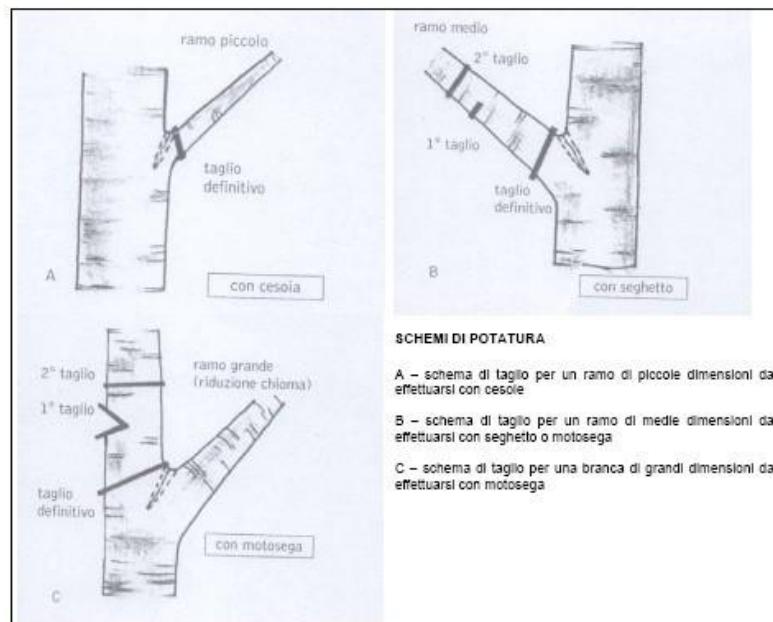
Tuttavia deboli interventi cesori possono essere eseguiti in ogni periodo dell'anno, come pure la rimonda del seccume o l'asportazione di rami spezzati.

La potatura verde è consigliabile in molte situazioni. Con questa tecnica si riduce più a lungo la superficie fogliare, per questo motivo è molto efficace negli interventi riformativi, quando cioè, si tenta di correggere i danni causati da precedenti tagli di capitello o quando si vuole eliminare cacciate in sovra numero, oppure in casi in cui è obbligatorio tenere controllato lo sviluppo della chioma

La reazione ai tagli nelle piante è totalmente diversa da quella che si ha negli animali: gli alberi non cicatrizzano le ferite, ma creano nuovi strati di legno che formano barriere di difesa fisicochimiche, isolando le ferite.

Si dice quindi che **COMPARTIMENTALIZZANO** le ferite, continuando a crescere nelle porzioni che non sono state coinvolte dal taglio. La compartmentalizzazione avviene con la formazione di nuova corteccia, che isola e chiude il taglio, formando barriere di difesa: non è opportuno quindi rompere queste barriere naturali che separano il legno alterato da quello sano. E' perciò del tutto sconsigliabile scavare nel legno sano per eliminare, ad esempio, marciumi e carie (la dendrochirurgia ha danneggiato più che curato), perché si obbliga la pianta a produrre nuove barriere a discapito dell'accrescimento. Anche l'uso del mastice cicatrizzante è indicato solo per motivi estetici: in realtà è dimostrato che non arresta la carie, poiché i funghi patogeni continuano ad erodere il legno sottostante.

La potatura effettuata correttamente non lascia monconi, non effettua tagli radenti il tronco e soprattutto RISPETTA IL COLLARE DELLE PIANTE (Tratteggio C-D). Il primo taglio serve ad accorciare il ramo che si desidera eliminare (vedi figura) e va effettuato dal basso verso l'alto (freccia), per evitare “scosciature” strappi di corteccia



TURNI DI POTATURA

I turni di potatura adottati sono importantissimi nel condizionare il tipo di potatura e nel determinare la vita futura del soggetto. Con turni molto lunghi è inevitabile che i tagli avranno ampie sezioni, che rappresentano possibili vie d'ingresso per gli agenti patogeni. Bisogna inoltre ricordare che più i turni di potatura sono lunghi più le potature saranno "forti" con il rischio di ridurre gli alberi in forme che non hanno più niente del portamento naturale. Per questi motivi è consigliabile adottare i seguenti turni di potatura:

Fino a 10 anni tagli di allevamento ogni 2 anni; Da 10

a 40 anni potatura ogni 5 anni;

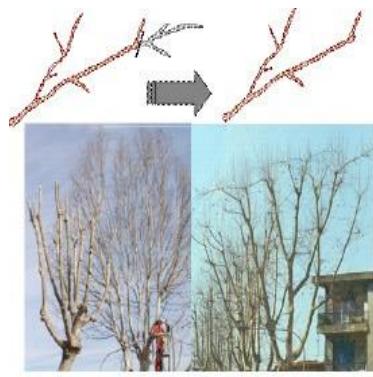
Oltre i 40 anni potatura ogni 10 anni.

La potatura degli alberi dovrà essere, se possibile, programmata e non di emergenza, come succede quando si vogliono tamponare situazioni precarie.

1. OPERAZIONI DI POTATURA

Le Operazioni di potatura sono le tecniche elementari che il potatore sceglie e combina per attuare i diversi tipi di intervento. Esse sono essenzialmente quattro: **SPUNTATURA**, **SPERONATURA**, **DIRADAMENTO**, **TAGLIO DI RITORNO**. Queste tecniche, per portare ad un buon risultato di potatura, devono essere necessariamente combinate tra loro, in quanto, quasi mai si raggiungono risultati soddisfacenti quando esse vengono utilizzate singolarmente.

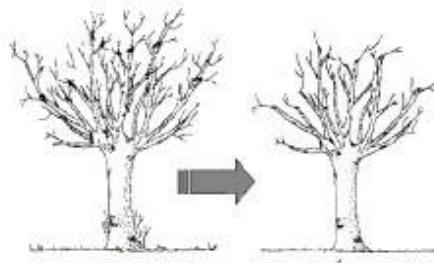
1. SPUNTATURA



a) Taglio lungo o spuntatura

Consiste nel taglio di raccorciamento eseguito sulla parte basale dei rami e delle branche

che comporta l'asportazione di una gran parte della vegetazione (taglio corto). Questa operazione di potatura comporta una riduzione del numero delle gemme da alimentare e pertanto la linfa affluisce con molta intensità nelle porzioni di vegetale rimaste. Gli effetti fisiologici che si possono generalmente ottenere sono:



- Risveglio delle gemme dormienti soprattutto in prossimità del taglio;
- Germogli (generalmente a "ciuffi") che entrano in competizione fra loro per mancanza di una cima dominante;
- Sviluppo di rami vigorosi.

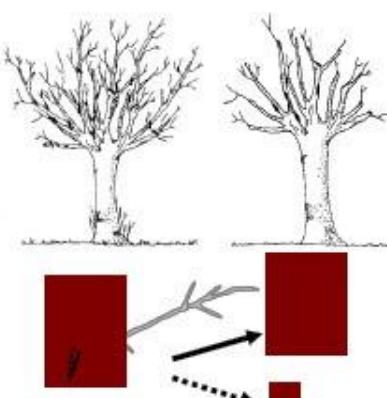
Gli effetti ora descritti si riscontrano generalmente in piante in equilibrio vegetativo; infatti anche la speronatura produce reazioni diverse se applicata su piante deboli o vigorose: per esempio, un taglio corto eseguito su soggetti vecchi, può dar luogo a cacciate vigorose tali da consentire un benefico rinnovo della vegetazione.

2. SPERONATURE: Si tratta di un'operazione con la quale, **intervenendo sulla parte apicale di un ramo o di una branca, si asporta una ridotta quantità di legno (taglio lungo)**. Dal punto di vista della fisiologia vegetale, la spuntatura, limita l'accrescimento e, generalmente, favorisce l'irrobustimento delle porzioni di pianta rimaste. Inoltre stimola lo sviluppo di nuove gemme lungo tutto l'asse dei rami ed in particolare nella porzione basale di questi. Questa operazione di potatura produce effetti diversi se applicata su soggetti vigorosi o deboli, giovani o vecchi:

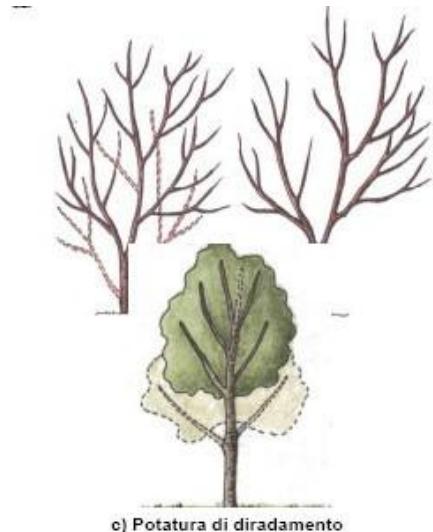


b) Taglio corto o speronatura

• una pianta vigorosa (generalmente soggetti giovani) ridurrà il suo vigore vegetativo **diventando più equilibrata**;
• una pianta debole e scarsa di vegetazione (generalmente soggetti vecchi), dovendo distribuire la scarsa linfa su un numero notevole di gemme, tenderà ad esaurirsi.



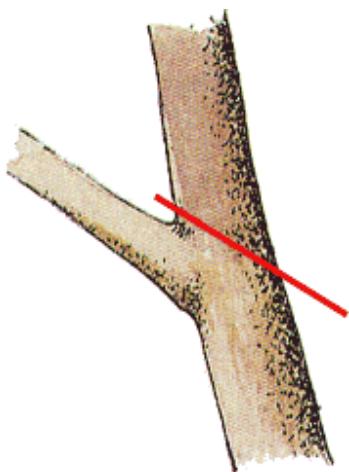
3. DIRADAMENTO



Raccolto e rinnovo la crescita vegetativa, l'asportazione totale favorisce l'attività produttiva (fioritura, equilibrio del soggetto, ecc..). Anche questa operazione di potatura, se utilizzata da sola o ripetutamente non produce risultati soddisfacenti; infatti deve essere opportunamente integrata con le altre (spuntatura, speronatura) a seconda della condizione del soggetto su cui si deve intervenire.

4. TAGLIO DI RITORNO

Esempio dell'esecuzione corretta di un taglio di ritorno



Consiste nel recidere il ramo o la branca immediatamente al di sopra di un ramo di ordine inferiore a quello che si elimina.

Il ramo che così rimane sostituisce la cima di quello asportato assumendone le funzioni. E' considerata un'operazione di potatura "indiretta" in quanto, anche se il soggetto viene privato nel suo complesso di grosse quantità di legno, e ridotto nelle sue dimensioni, consente:

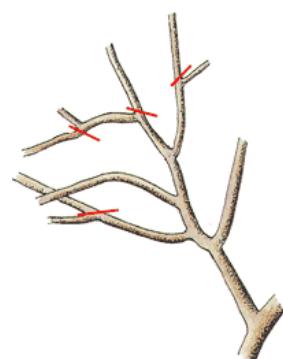
- Di mantenere una corretta ed armonica successione fra i diametri dei diversi assi vegetativi (rami, branche), con evidente beneficio per l'estetica.
- Di mantenere un'adeguata percentuale quantitativa e qualitativa di gemme.

Rispetto alla spuntatura, alla speronatura e al diradamento , in questo caso diventa importante eseguire il taglio in funzione del

tipo e del numero di gemme che si intende lasciare (gemma apicale, numero di gemme per metro di legno). Evidentemente questa potatura può essere applicata esclusivamente quando esistono, in prossimità del punto in cui si ritiene opportuno effettuare il taglio, dei rami di ordine inferiore a quelli che si vogliono eliminare e di solito una sua realizzazione richiede interventi successivi e dilazionati nel tempo.Dal punto di vista fisiologico le reazioni a medio e lungo

termine delle piante sistematicamente sottoposte a questa operazione di potatura si possono così riassumere:

- Assenza o drastica riduzione di getti in corrispondenza del punto di taglio. Infatti la presenza del prolungamento dei rami (cima) fa sì che la linfa si distribuisca più uniformemente dalla inserzione fino alla gemma apicale evitando un suo accumulo nella zona di taglio.



- Attività vegetativa distribuita in modo uniforme su tutta la pianta. Infatti, evitando il richiamo di linfa nella zona prossima al taglio, si evita di sottrarre alla parte inferiore del ramo sostanze nutritive col vantaggio che risultano ridotti danni quali: predisposizione ad attacchi parassitari; indebolimento della branca; l'accentuarsi di seccumi sui rami abbandonati dalla linfa.
- Si evita il rischio di un rapido invecchiamento del soggetto grazie a minor stress vegetativo.
- Considerato che questa operazione di potatura si applica su rami di diametro possibilmente non superiore ai 10 centimetri, le ferite provocate dai tagli avranno superfici di sezione contenuta facilitando la cicatrizzazione e riducendo il rischio di contaminazione da parte di agenti patogeni esterni. Bisogna sempre ricordare che il tessuto vegetale che costituisce il callo di cicatrizzazione richiede, rispetto alla formazione di altri tessuti (germoglio, nuovi rami, foglie, ecc.), molta energia da parte della pianta per la sua produzione e, pertanto, bisogna limitare il più possibile la superficie totale dei tagli eseguiti.

5. 2. TIPI DI POTATURA

Combinando le varie "Operazioni di Potatura" si possono attuare diversi tipi di "interventi di potatura". Questi interventi si possono suddividere in due categorie "principali" di interventi classificabili nella seguente maniera:

1. Potatura Secca

1. **Potatura di Trapianto**
2. **Potatura di Allevamento**
3. **Potatura di Mantenimento**
4. **Potatura di Contenimento**
5. **Potatura di Ringiovanimento**
6. **Potatura a Tutta Cima**
7. **Capitozzatura**
8. **Dendrochirurgia Ispettiva**

2. Potatura Verde

Questi "interventi di potatura" si possono suddividere a loro volta in **interventi ordinari** e **interventi straordinari** in base al loro scopo e alla loro frequenza.

1. Potature Ordinarie : Gli interventi ordinari, come dice la parola stessa, sono quegli interventi che devono essere applicati alla pianta per garantire la naturale formazione e quindi il suo sviluppo nel tempo. Essi possono essere schematizzati come di seguito:

1. **Potatura di Trapianto**
2. **Potatura di Allevamento**
3. **Potatura di Mantenimento**
4. **Potatura a Tutta Cima**
5. **Potatura Verde**

2. Potature Straordinarie: Gli interventi straordinari, come dice la parola stessa, sono quegli interventi che devono essere applicati solo in casi straordinari per rimediare a traumi, o nel caso che la pianta cresendo vada a ostacolare un fabricato o il transito veicolare e pedonale.

Essi possono essere schematizzati come di seguito:

1. **Potatura di Ringiovanimento**
2. **Potatura di Risanamento**
3. **Potatura di contenimento**
4. **Capitozzatura**
5. **Dendrochirurgia Ispettiva**

2.2.1. POTATURE ORDINARIE

2.2.1.1 POTATURA DI TRAPIANTO



La potatura di trapianto è l'intervento che inizia nel periodo di permanenza in vivaio e si conclude all'atto della messa a dimora del soggetto. Oggi la tendenza è quella di effettuare una potatura di trapianto contenuta cioè asportando poco legno perché si è dimostrato che un'eccessiva riduzione dei rami ha effetti negativi sia sull'intero sviluppo della pianta che sull'apparato radicale. Infatti, provocando una prevalenza della fase vegetativa su quella dell'elaborazione, si induce nel vegetale una scarsa significazione dei rami che risultano pertanto più soggetti alle malattie ed ai danni meteorologici. E' però corretto affermare che, considerando che si deve sempre equilibrare la chioma proporzionandola alle dimensioni dell'apparato radicale, di fatto una potatura di trapianto minima, si può effettuare solamente quando il sistema radicale è ben sviluppato e proporzionato alla chioma. Per questi motivi è importante preferire soggetti in zolla rispetto a quelli a radice nuda in quanto questi ultimi subiscono quasi sempre traumi all'apparato radicale durante la rimozione, il

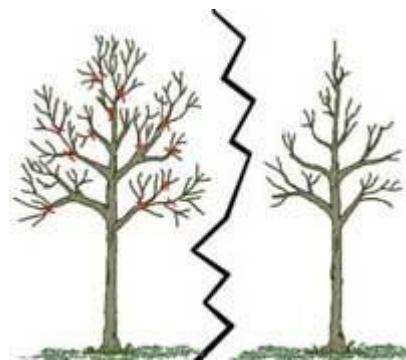
e.

2.2.1.2 POTATURA DI ALLEVAMENTO

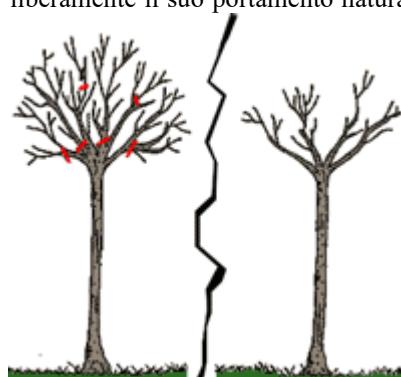
La fase di allevamento corrisponde ad un periodo di circa 10 anni dall'epoca della messa a dimora e si può suddividere in due sotto periodi:

- di formazione: 2-3 anni
- di libero sviluppo: 7-8 anni.

Durante il periodo di formazione si dovranno effettuare i seguenti interventi di potatura a seconda delle forme di allevamento. Nella "piramide" si dovranno diradare i rami malformati o in soprannumero, tenendo presente il principio di mantenere il tronco uniformemente rivestito. Il diradamento dovrà essere sempre più drastico procedendo dall'apice alla base del fusto principale, stimolando le piante a vegetare dove queste sono meno vigorose e viceversa, e comunque la cima deve essere sempre privilegiata e favorita.



Nelle forme "a vaso" è necessario allevare 3-5 getti opportunamente inseriti ed orientati sul fusto principale, possibilmente di ugual vigore. La restante vegetazione va eliminata; se l'albero è posto in condizioni di sviluppare liberamente il suo portamento naturale durante la fase di allevamento si eseguiranno delle potature solo per asportare parti di vegetazione eccezionalmente malformata e pertanto si interverrà il minimo indispensabile.



Conclusa la potatura di formazione dovrebbe far seguito un periodo di almeno 7 anni durante il quale non si eseguono potature in modo da permettere all'albero di svilupparsi liberamente lasciando temporaneamente anche gli eventuali rami in soprannumero o mal formati che nell'insieme favoriscono il sollecito e vigoroso sviluppo della chioma e quindi dell'apparato radicale.

La potatura di allevamento si esaurisce con un intervento cesorio verso il decimo anno dalla messa a dimora che si concretizza nelle seguenti operazioni:

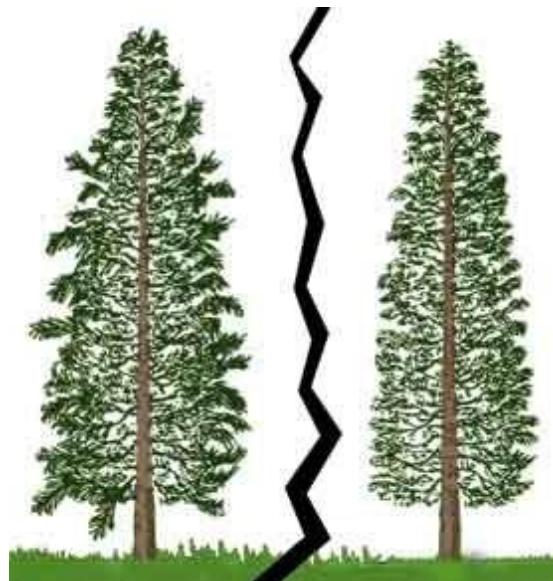
1. eliminazione dei rami troppo vigorosi;
2. eliminazione dei rami malformati;

3. eliminazione dei rami soprannumerari o mal disposti;

sulla parte restante di chioma sarà necessario valutare l'opportunità di eseguire con la tecnica della potatura a tutta cima i tagli necessari per completare l'impostazione della forma di allevamento prescelta.

2.2.1.3 POTATURA DI MANTENIMENTO

Potatura di mantenimento su una conifera



Le potature di mantenimento rappresentano gli interventi ordinari di gestione dell'albero. Durante la maturità, se le condizioni vegetative e di salute delle piante sono normali e, se non esistono vincoli limitativi particolari, la potatura di mantenimento va praticata con turni di 5-7 anni per tutta la fase di maturità. Per contenere l'attività vegetativa, con lo scopo di distanziare nel tempo gli interventi cesori, sarà opportuno, privilegiare il diradamento rispetto alle altre operazioni di potatura. Contemporaneamente si dovranno contenere le speronature e le spuntature delle branche dominanti privilegiando le tecniche della potatura a tutta cima. Nella fase di vecchiaia, in condizioni normali di salute ed in assenza di vincoli, gli interventi di mantenimento dovranno essere la potatura di rimonta e di ringiovanimento, con la possibilità di raccorciare le branche principali. Un caso particolare

ddette forme obbligate Il turno di intervento è estremamente er l'importanza storica ed estetica che tali piante rivestono.

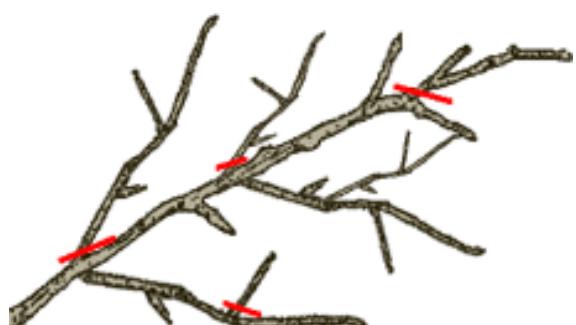
Tecnicamente l'intervento consiste nel mantenimento della forma e delle dimensioni prescelte della chioma, preventivamente impostata in vivaio e successivamente mantenuta con tagli annuali o biennali che asportano la vegetazione dell'anno.

2.2.1.4 POTATURA A TUTTA CIMA

Questo tipo di potatura si realizza applicando la tecnica del taglio di ritorno in precedenza illustrata. Il termine "tutta cima" sta ad indicare che in **nessun ramo potato viene interrotta la "dominanza apicale"** esercitata dalla **gemma terminale**, in quanto dovendo accorciare una branca o un ramo non si farà una spuntatura o una speronatura, ma si

asperterà la porzione apicale del ramo fino all'inserzione di uno di ordine immediatamente inferiore a quello che è stato tagliato e che a sua volta assumerà la funzione di cima. Questo perché, quando con il taglio viene interrotta la funzione di cima, attorno o in prossimità della superficie di taglio si originano numerosi rami vigorosi male ancorati e in concorrenza tra loro che, inoltre, tendono ad indebolire il ramo sottostante. In conclusione, questo tipo di potatura, pur alleggerendo la chioma, rispetta l'integrità delle branche principali mantenendo una armonica successione dei vari diametri e quindi, nel

complesso, la funzionalità fisiologica e l'aspetto estetico-ornamentale dell'albero. In tal modo, la chioma non subisce drastiche riduzioni e le gemme terminali dei nuovi rami di sostituzione permettono un equilibrato sviluppo di germogli senza i disordinati riscoppi che avvengono cimando le branche.



2.2.1.5 POTATURA VERDE

Per potatura verde si intende l'insieme degli interventi cesori effettuati durante il periodo di riposo estivo della pianta che, a seconda delle condizioni climatiche, si verifica fra la metà di luglio e la metà di agosto. La potatura verde è da consigliarsi in molte situazioni, l'effetto più appariscente che provoca è la riduzione del vigore delle cacciate. Tale intervento può rappresentare una alternativa concreta alle "potature secche" invernali, in quanto consente di continuare l'impostazione delle piante iniziata in vivaio e di diminuire nel contempo l'entità dei tagli nell'inverno successivo. E' necessario precisare che, rispetto alla potatura invernale, la potatura verde o estiva risulta di aiuto soprattutto nella fase di allevamento delle piante in quanto consente con interventi di rapida esecuzione e di modesta entità di indirizzare l'attività vegetativa verso la rapida formazione della struttura portante dell'albero. Dal punto di vista fisiologico la potatura estiva presenta alcune peculiarità:

- a parità di legno asportato riduce la risposta vegetativa delle piante in modo maggiore rispetto alla potatura invernale facilitando il contenimento della chioma su soggetti molto vigorosi;
- rispetto ad una potatura invernale si hanno minori riscoppi di vegetazione;
- consente di verificare la stabilità e rettificare l'ingombro della chioma nel periodo dell'anno in cui è massima la sollecitazione dovuta al peso del fogliame nei punti critici della struttura del vegetale;
- in condizioni di stress idrico-alimentare estivo, riduce i fabbisogni di acqua dei vegetali, in quanto viene rimossa una porzione di chioma.

2.2.2. POTATURE STRAORDINARIEE

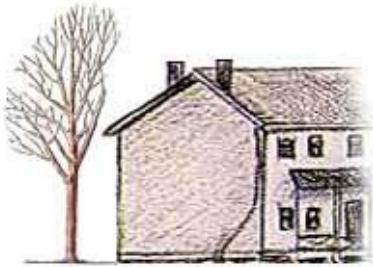
2.2.2.1 POTATURA DI RINGIOVANIMENTO: Questo tipo di potatura unicamente a quella di risanamento rientra negli interventi straordinari da attuare durante la fase di vecchiaia delle piante. Lo scopo di questa potatura è quello di stimolare la formazione, da parte della pianta, di una nuova chioma ringiovanita e quindi si recideranno i rami laddove si giudica che i tessuti siano ancora vivi e vitali al fine di prolungare la vita del soggetto. Qualora il soggetto manifesti gravi sintomi di disseccamento apicale sia dei rami che delle branche, allo scopo di stimolare la formazione di una nuova chioma, si dovrà procedere ad una drastica potatura tale da favorire la fase vegetativa su quella produttiva. Tale intervento va dunque inteso come estremo tentativo per prolungare la vita di soggetti arborei che si trovano in stato di avanzata senescenza

2.2.2.2 POTATURA DI RISANAMENTO: Questo tipo di intervento non rientra nei normali turni di potatura dell'albero, ma riveste carattere di straordinarietà, in quanto si interviene solo quando le piante presentano branche deperite, **a causa di attacchi di parassiti vegetali o animali oppure abiotici**. Per cercare di contenere, oppure debellare, attacchi di insetti defogliatori (processionaria, limantria, euproctis, ecc.) oppure xilofagi (coleotteri cerambicidi o lepidotteri cossidi) si procede all'eliminazione delle parti di pianta colpite: rami che ospitano nidi, branche con gallerie interne, ecc.. Analogamente si può procedere nel caso di infezioni fungine quali la Gnomoniaplatani o le carie dei tessuti legnosi. Infine quando si verificano scosciature o rotture di branche a causa di eventi atmosferici avversi la potatura di risanamento consente di eliminare i pericoli immediati riequilibrando nel contempo la chioma.

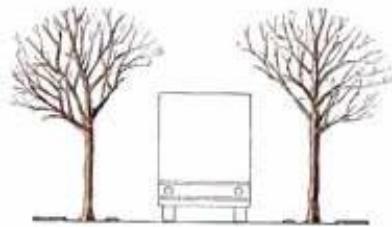
2.2.2.3 POTATURA DI CONTENIMENTO : Si rende necessaria non tanto per necessità vegetative della pianta, ma per vincoli imposti dalle caratteristiche dell'ambiente urbano limitrofo al soggetto arboreo:

- Presenza di linee elettriche aeree
- Eccessiva vicinanza a fabbricati o manufatti
- Intralciamiento del traffico

L'intervento limitativo sulla chioma può riguardare il contenimento laterale, quello verticale o entrambi, a seconda dello spazio realmente disponibile. Anche in questo caso bisogna rispettare il più possibile il portamento naturale della pianta, cercando di mantenere equilibrata la chioma.

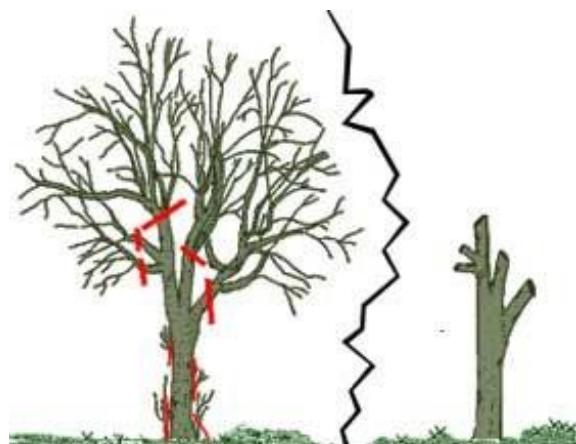


Esempio di potatura di contenimento eccessivamente vicina ad un edificio



Schematizzazione di una potatura di applicata ad una pianta contenimento applicata ad un viale alberato

2.2.2.4 CAPITOZZATURA



Con questo tipo di potatura straordinaria, intervenendo sulle branche, si opera un'asportazione pressoché totale della chioma. Questo tipo di intervento può trovare giustificazione in ben pochi e determinati casi, ben sapendo comunque che non risolve il problema di vitalità e di stabilità meccanica dell'albero, ma li differisce e li aggrava nel tempo. **Con la capitozzatura, si dovrebbe intervenire solo su soggetti che, altrimenti, sarebbero da abbattere.** Una razionale potatura non dovrebbe asportare più del 30-40% della superficie fogliare, mentre la capitozzatura asporta praticamente la totalità della chioma. Prima di una sua applicazione bisogna quindi tener ben presente che la capitozzatura:

- **Riduce in modo drastico** la componente elaborante della pianta; ciò determina un processo di decadimento generale del soggetto, dovuto ad uno scarso nutrimento dell'apparato radicale che, indebolendosi, finisce col comprometterne la stabilità. Infatti le piante sottoposte a periodiche capitozzature sviluppano un apparato radicale poco esteso ed estremamente debole.
- **Si creano grosse superfici di taglio** che sono vie d'ingresso di agenti cariogeni i quali finiscono per compromettere la stabilità del soggetto. Dopo pochi anni si formano cavità e marciumi che compromettono la stabilità e la vita stessa dell'albero.
- **Vengono eliminate le gemme dormienti** contenute all'interno del legno le quali avrebbero originato rami sani ben formati e ben ancorati. Quindi, per sopperire al deficit alimentare che si è venuto a creare, il soggetto capitozzato da origine alla nuova chioma che però si genera da gemme avventizie che producono numerosi rami detti succchioni, i quali entrano in concorrenza tra di loro, e si differenziano dai rami normali in quanto non sono saldamente ancorati alle branche e sono più facilmente esposti a rotture e schianti.
- **Inoltre** alcune specie, quali Aceri saccarini, Querce e Faggi, non producono velocemente succchioni. L'albero, così, senza fogliame, deperisce e muore velocemente.
- Produce la **perdita irrimediabile dell'originale forma l'albero** dovuta al portamento naturale tipico della specie di appartenenza o alla forma obbligata che è stata raggiunta durante le operazioni di allevamento. Va, dunque, considerato uno scempio del paesaggio.
- Si crea un **riscaldamento eccessivo dei vasi floematici** più superficiali dovuta all'esposizione improvvisa della corteccia ai raggi diretti solari.

In conclusione prima di intervenire con la capitozzatura bisogna valutare gli effetti che tale intervento determina sulla vita futura della pianta.

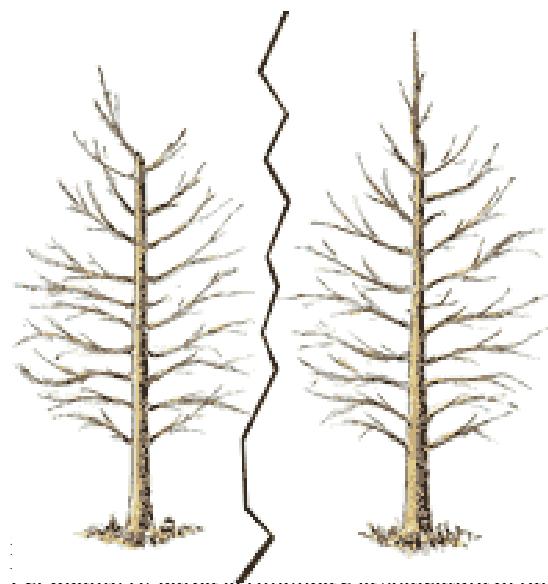
2.2.2.5 DENDROCHIRURGIA ISPETTIVA

Viene detta "dendrochirurgia ispettiva" quella serie di interventi volti alla valutazione delle condizioni statiche del soggetto. Di conseguenza può essere utile procedere alla rimozione grossolana del legno disgregato per eliminare parte del focolaio d'inoculo, ridurre la possibilità di colonizzazione da parte di insetti xilofagi e verificare visivamente l'avanzamento del processo degenerativo stando sempre ben attenti a non intaccare le barriere di compartmentazione generate dalla pianta per difendere le parti di legno ancora sane. In presenza di indebolimento delle branche principali può essere utile ricorrere al sostegno meccanico o all'intirantaggio dell'albero. In particolare quest'ultima pratica si avvale di alcuni concetti fondamentali per rispettare la fisiologia del soggetto:

- **L'intirantaggio di branche** va effettuato a due terzi dell'altezza delle stesse dal punto della loro inserzione, con utilizzo di cavi di acciaio di dimensioni proporzionali a quelle dei rami da sostenere, mantenendo una catenaria di circa un cm per ogni metro di lunghezza del tirante. Il fissaggio al tronco e alle branche deve avvenire con utilizzo di viti passanti dotate di rondelle tonde (meglio se poste sotto corteccia a contatto del cambio) e mai con fasciatura o cerchiatura esterne che provocano strozzamenti e lesioni corticali che col tempo divengono nuovi fattori di rischio.
- In relazione ai risultati di sperimentazioni effettuate, si è verificata la pressoché totale inutilità dei **mastici cicatrizzanti** come barriera contro l'ingresso dei funghi agenti di carie, mentre invece, emerge la grande importanza della corretta esecuzione del taglio di esportazione. L'utilizzo dei mastici cicatrizzanti assume significato positivo in termini estetici e di immagine. Esso inoltre, se associati ad appropriati fitofarmaci fungicidi, riduce la possibilità di ingresso nella pianta di agenti ditracheomicosi, quali: ceratocystis del platano e grafiosi dell'olmo.
- La collocazione di **drenaggi** su cavità interessate da carie può essere utile mentre ha effetto negativo quando riguarda sacche naturali protette dalla corteccia, e quindi non interessate da carie, in quanto provoca un ulteriore ferita che risulterà difficilmente cicatrizzabile.

3. POTATURA DELLE CONIFERE

Quando la punta di una conifera si spezza o viene tagliata, i rami immediatamente sottostanti si incurvano per sostituirla



La fisiologia delle conifere è diversa da quella delle latifoglie e di conseguenza saranno diverse anche le tecniche cesorie da applicarsi. **L'intensità di ricaccio** di nuovi getti dopo un taglio è molto modesta e in molti casi risulta nulla. Inoltre se amputiamo la cima di una conifera il proseguimento della crescita è garantita da una ramificazione sottostante il taglio, che si incurva per sostituire l'apice. Quindi si può affermare che, se già le potature sulle latifoglie sono da limitare, per le conifere sono da evitare il più possibile. Esse infatti, avendo minori capacità di reazione, restano più visibilmente mutilate da interventi cesori errati. Per quanto riguarda l'impiego di sostanze disinfezanti e cicatrizzanti, bisogna ricordare che, la quasi totalità delle conifere, dopo il taglio, produce delle speciali resine con un alto contenuto asettico ed impermeabilizzante che, rende inutile l'utilizzo di qualsiasi altro prodotto cicatrizzante. Per le conifere, **il periodo più idoneo per la potatura** è quello tardo, evitando le giornate di freddo eccessivo con il rischio di gelate. In estate, se i giorni sono secchi non vi sono limitazioni.

INTERVENTI ORDINARI SULLE CONIFERE

Gli interventi ordinari, come dice la parola stessa, sono quegli interventi che devono essere applicati alla pianta per garantirne la naturale formazione e quindi il suo sviluppo nel tempo. Essi possono

essere schematizzati come di seguito:

1. **Potatura di trapianto.** Non deve essere utilizzata per le conifere perché non è necessaria.
2. **Potatura di allevamento.** Viene utilizzata per ottenere una forma corretta della pianta e si applica generalmente nei primi 10 anni di vita della pianta.
3. **Potatura di riforma.** Si attua prevalentemente per scopi ornamentali. In particolare su Cupressus e Chamaecyparis allevate in forme obbligate, si ricorre periodicamente al livellamento e pareggiamiento della chioma con tosasiepe, legando verso il tronco eventuali rami più grossi che tendono a divergere.
4. **Potatura di bilanciamento.** Quando la pianta presenta squilibrate o inclinazioni anomale o pericolose, è necessario intervenire con potature di bilanciamento al fine di alleggerire il peso e ridurre il braccio di leva sul lato interessato. Anche in questo caso può esserci un semplice accorciamento di rami od una loro eliminazione, unicamente ad eventuali ancoraggi, tirantaggi e costruzione di incastellature.
5. **Potatura di rimonda.** consiste nell'eliminare i cumuli di aghi e rami secchi all'interno della chioma, dove la mancanza di luce provoca il disseccamento della vegetazione. In particolare è necessaria per specie a forma globosa o ad ombrello che tendono a trattenere un eccessivo carico di neve ed offrono troppa resistenza al vento, a causa dell'eccessiva massa di rami secchi che si accumulano nel loro interno.
6. **Spalcatura.** Consiste nel tagliare alcuni palchi di rami inferiori nel caso questi siano secchi o, se verdi, per problemi di contenimento o di transito. È buona norma, per evitare traumi eccessivi alla pianta, non asportare più di un paio di rami freschi per stagione.

INTERVENTI STRAORDINARI SULLE CONIFERE

Gli interventi straordinari, come dice la parola stessa, sono quegli interventi che devono essere applicati solo in casi straordinari per rimediare a traumi .

Essi possono essere schematizzati come di seguito:

1. **La potatura di ringiovanimento** non si applica alle conifere perché risultano inutili in quanto la loro capacità di creare nuovi rami è pressoché nulla.
2. **La potatura di risanamento** si attua per rimediare a situazioni eccezionali come lo scosciamento o la rottura di cimali e branche dovuta a cause esterne
3. **Potatura di contenimento** è attuata nel caso che la pianta sia cresciuta ostacolando un fabbricato o il transito veicolare o pedonale. Nel primo caso si tratterà di eliminare i rami eccedenti od accorciarli, badando a non squilibrare la pianta e quindi intervenendo anche sul lato opposto, se necessario. Nel secondo caso si procederà alla spalcatura fino all'altezza opportuna.
4. **Il capotto**, se applicato ad una conifera, equivale al suo abbattimento.

OPERAZIONI DI POTATURA SULLE CONIFERE

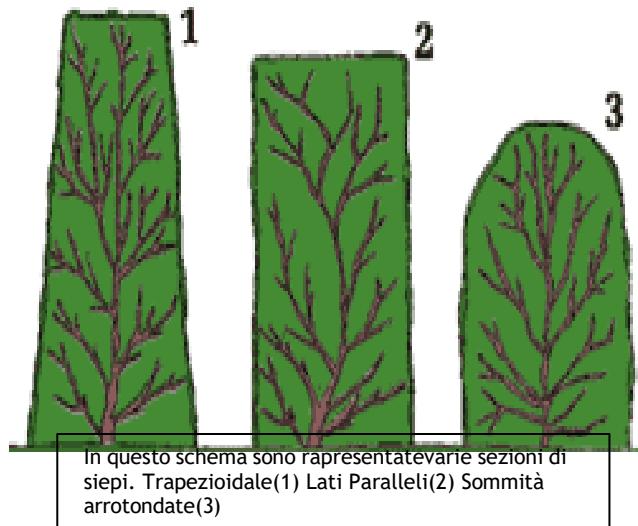
Le Operazioni di potatura sono le tecniche elementari che il potatore sceglie e combina per attuare i diversi tipi di intervento. Essi sono essenzialmente quattro:

1. **Spuntatura** Se eseguito in fase giovanile, stimola lo sviluppo di gemme dormienti lungo il ramo e favorisce quindi il rinforzimento della chioma.
2. **Speronatura** Non è adatta alle conifere in quanto non hanno capacità di ricacciare nuovi getti.
3. **Diradamento** Interessa le conifere che hanno una chioma senza ramificazioni principali (es. Pinus pinea) e si utilizza allo scopo di rimuovere rami interni ormai secchi a causa della scarsa quantità di luce che riesce a penetrare. Nelle specie con una forma piramidale il diradamento è utilizzato qualora il soggetto presenti cime o branche principali multiple in competizione fra loro oppure branche spioamate o pericolanti.
4. **Taglio di ritorno** Molto importante per le latifoglie lo è meno per le conifere anche se consente di evitare la presenza di monconi secchi e di mantenere una corretta ed armonica successione di diametri ed una adeguata percentuale quantitativa e qualitativa di gemme.

4. POTATURA SULLE SIEPI

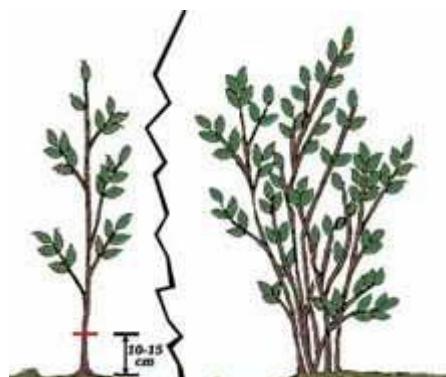
Le siepi sono piantagioni di specie ornamentali sempreverdi o a foglia caduca messe a dimora a distanza ravvicinata su una o più file. Si possono distinguere vari tipi di siepe

- **Siepi irregolari** composte da arbusti o cespugli da fiore, così chiamate perché sono lasciate crescere secondo natura;
- **Siepi difensive** composte da piante con spine;
- **Siepi ornamentali** che possono essere composte da varietà sempreverdi o a foglia caduca;
- **Sieponi** se sono composte da piante molto alte.



Una siepe può essere considerata ben riuscita e di bell'effetto quando le singole piante che la compongono sono rivestite interamente da un'abbondante vegetazione. La potatura delle siepi si può dividere in due periodi distinti.

- Nei primi due anni i tagli hanno lo scopo di formare soggetti ricchi di germogli sin dalla base;
- Dal terzo anno in poi le giovani piante, sufficientemente irrobustite, si vanno sviluppando e quindi la potatura servirà a mantenere a lungo il loro vigore e la compattezza della chioma.



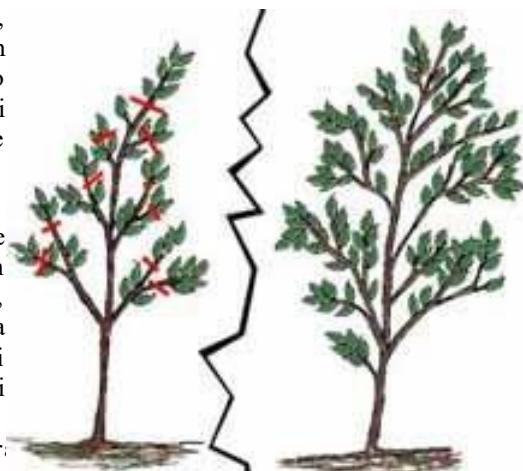
Lunghe tagliate a circa 10-15 cm dal suolo e, nel successivo periodo estivo, cimate e leggermente tagliate ai lati. Con l'inizio del secondo anno di vegetazione si praticherà una potatura corta sulla vegetazione di un anno alla quale, durante l'estate, seguirà la spuntatura della cima e dei nuovi rami laterali, questo fino a quando la siepe non ha raggiunto l'altezza e la larghezza desiderata. Quindi, al risveglio vegetativo, si esegue il taglio della cima e dei rami laterali. Da aprile a settembre, con intervallo di cinque o sei settimane, secondo i casi, si praticano i normali tagli di contenimento della vegetazione.

Molte sono le specie di piante che possono essere utilizzate per la formazione delle siepi, e ognuna di queste possiede delle caratteristiche proprie, ma, il fattore principale che bisogna considerare per la potatura è, senza dubbio, il "ricaccio vegetativo" il quale, può essere "forte" in alcune specie "debole" in altre. In base a quest'importante caratteristica le siepi si possono suddividere in tre gruppi, ognuno dei quali richiede una diversa potatura: Il primo gruppo comprende tutte le piante caratterizzate da una notevole capacità di emettere germogli, non solo da fusto, branche e rami, ma anche dalla base e dalle radici (polloni). Queste piante alla messa a dimora

Il secondo gruppo comprende vari cespugli e arbusti da fiore (Crespino, Ribes rosso, ecc.) oltre che arbusti ed alberi quali, ad esempio, il carpino, il nocciolo e il faggio. Le siepi formate da piante appartenenti a questo gruppo si potano similmente ma in modo meno energico rispetto a quelle appartenenti al gruppo precedente. Con il taglio d'inizio del primo anno dopo la messa a dimora si abbasseranno le piantine a non oltre la metà della loro originaria altezza e si ridurrà a circa la metà anche la lunghezza dei rami

laterali. Nel secondo anno di vegetazione le piante, cresciute nel frattempo, vengono abbassate di circa un terzo e nella stessa misura si tagliano i rami. Nel terzo anno si fermano le piante all'altezza voluta e la potatura si limita ad un solo taglio fatto in agosto oppure al termine della primavera.

Il terzo gruppo raccoglie le piante sempre verdi e tutte le conifere che non vanno tagliate fino a quando non raggiungono o superano l'altezza desiderata, la potatura, in questo periodo, è costituita soltanto da tagli necessari a mantenere sotto controllo l'allungamento dei rami laterali. Negli anni successivi si compie una potatura di mantenimento alla fine della primavera oppure verso la fine dell'estate e qualche leggera spuntatura laterale.



ALLEGATO N. 2:**ELENCO DELLE PRINCIPALI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE AUTOCTONE O NATURALIZZATE**

Le dimensioni delle piante in zolla o in contenitore da utilizzare negli impianti devono essere comprese preferibilmente tra:

alberi di 1° grandezza 18-20 cm di circonferenza del fusto misurato a 1,30 m dal colletto: alberi di 2° grandezza 16-18 cm di circonferenza del fusto misurato a 1,30 m dal colletto: alberi di 3° grandezza 12-14 cm. di circonferenza del fusto misurato a 1,30 m dal colletto: arbusti e le siepi altezza minima all'impianto pari a 60/80 cm.

SPECIE ARBOREE CONSIGLIATE NEI NUOVI IMPIANTI ELENCO “A”

NOME SCIENTIFICO CLASSE DI GRANDEZZA	NOME COMUNE
Acer campestre 2°grandezza	Acero campestre, Oppio
<i>Acer monspessulanum</i> 3°grandezza	Acero minore
<i>Acer opalus</i> 2°grandezza	Acero opalo, A. italico
<i>Alnus glutinosa</i> 2°grandezza	Ontano nero
<i>Alnus cordata</i> 2°grandezza	Ontano napoletano
Carpinus betulus 1°grandezza	Carpino bianco
Cercis siliquastrum 2°grandezza	Albero di giuda
<i>Carpinus orientalis</i> 3°grandezza	Carpinella
<i>Castanea sativa</i> 1°grandezza	Castagno
<i>Celtis australis</i> 1°grandezza	Bagolaro, Spaccasassi
<i>Crataegus azarolus</i> ° 3°grandezza	Azzeruolo °
<i>Crataegus oxyacantha</i> ° 3°grandezza	Biancospino levigato°
Cupressus sempervirens* 1°grandezza	Cipresso comune
<i>Diospyros kaki</i> 2°grandezza	Cachi
<i>Ficus carica</i> 3°grandezza	Fico
Fraxinus excelsior 1°grandezza	Frassino maggiore
Fraxinus ornus 2°grandezza	Orniello
Fraxinus oxycarpa 1°grandezza	Frassino ossifillo, F. meridionale
<i>Ginkgo biloba</i> 1°grandezza	Ginkgo
<i>Gleditsia triacanthos Inermis</i> 2°grandezza	Spino di Guida
<i>Hibiscus syriacus</i> 3°grandezza	Ibisco
<i>Hippophae rhamnoides</i> 3°grandezza	Olivello spinoso
<i>Juglans regia</i> 2°grandezza	Noce comune
<i>Juniperus communis</i> 3°grandezza	Ginepro comune
<i>Laburnum anagyroides</i> 3°grandezza	Maggiociondolo
Lagstroemia indica 3°grandezza	Lagstroemia
<i>Ligustrum japonicum</i> 3°grandezza	Ligastro del Giappone
<i>Malus sylvestris</i> 3°grandezza	Melo selvatico
<i>Melia azedarach</i> 2°grandezza	Albero dei rosari
<i>Mespilus germanica L</i> 3°grandezza	Nespolo
<i>Morus nigra, M. alba</i> 2°grandezza	Gelso nero, Moro, Gelso bianco
<i>Olea europea</i> 3°grandezza	Olivo
<i>Olea europea “Cipressino”</i> 3°grandezza	Olivo Cipressino
<i>Ostrya carpinifolia</i> 2°grandezza	Carpino nero
<i>Platanus spp*</i> 1°grandezza	Platano
<i>Pinus pinaster</i> 1°grandezza	Pino marittimo
<i>Pinus pinea</i> 2°grandezza	Pino domestico

<i>Pinus sylvestris</i>	1°grandezza	Pino silvestre
<i>Populus alba</i>	1°grandezza	Pioppo bianco, Gattice
<i>Populus canescens.</i>	1°grandezza	Pioppo gatterino
<i>Populus nigra "Italica"</i>	1°grandezza	Pioppo cipressino
<i>Populus nigra</i>	1°grandezza	Pioppo nero
<i>Populus tremula</i>	1°grandezza	Pioppo tremolo
<i>Prunus avium</i>	2°grandezza	Ciliegio selvatico
<i>Prunus amygdalus</i>	3°grandezza	Mandorlo
<i>Prunus armeniaca</i>	3°grandezza	Albicocco
<i>Prunus cerasifera</i>	3°grandezza	Mirabolano
<i>Prunus cerasus</i>	3°grandezza	Amarena
<i>Prunus domestica</i>	3°grandezza	Susino
<i>Prunus mahaleb</i>	3°grandezza	Ciliegio canino, Magaleppo
<i>Prunus padus</i>	3°grandezza	Pado
<i>Pyrus calleryana</i>	3°grandezza	Pero da fiore
<i>Pyrus pyraster</i>	3°grandezza	Perastro
<i>Ostrya carpinifolia</i>	2°grandezza	Carpino nero
<i>Quercus cerris</i>	1°grandezza	Cerro
<i>Quercus ilex</i>	1°grandezza	Leccio
<i>Quercus petraea</i>	1°grandezza	Rovere
<i>Quercus pubescens</i>	1°grandezza	Roverella
<i>Quercus robur</i>	1°grandezza	Farnia
<i>Salix alba</i>	1°grandezza	Salice bianco
<i>Salix apennina</i>	2°grandezza	Salice appenninico
<i>Salix caprea</i>	3°grandezza	Salicone
<i>Salix cinerea</i>	3°grandezza	Salice grigio
<i>Salix eleagnos</i>	2°grandezza	Salice ripaiolo, S. lanoso
<i>Salix fragilis</i>	1°grandezza	Salice fragile
<i>Salix purpurea</i>	3°grandezza	Salice rosso
<i>Salix triandra</i>	3°grandezza	Salice da ceste
<i>Salix viminalis</i>	3°grandezza	Salice da vimini
<i>Sophora japonica</i>	1°grandezza	Sofora del Giappone
<i>Sorbus domestica</i>	3°grandezza	Sorbo domestico
<i>Sorbus torminalis</i>	2°grandezza	Ciavardello
<i>Taxus baccata</i>	3°grandezza	Tasso
<i>Tamarix gallica</i>	3°grandezza	Tamerice comune
<i>Tilia cordata</i>	1°grandezza	Tiglio selvatico
<i>Tilia platyphyllos.</i>	1°grandezza	Tiglio nostrale
<i>Tilia spp.</i>	1°grandezza	Tiglio (cultivar non autoctone)
<i>Ulmus minor*</i>	2°grandezza	Olmo campestre
<i>Ulmus pumila</i>	1°grandezza	Olmo siberiano
<i>Ziziphus sativa</i>	3°grandezza	Giuggiolo

Le specie vegetali indicate in grassetto sono quelle maggiormente consigliate

(°) Le specie contrassegnate da questo simbolo sono potenziali piante ospiti del batterio fitopatogeno *Erwinia amylovora*; pertanto per motivi fitosanitari non è opportuno metterle a dimora;

(*) Le specie contrassegnate con questo simbolo, cioè Cipresso comune, Olmo e Platano, possono essere soggette a epidemie, rispettivamente di cancro causate da *Seiridium cardinale*, di grafiosi causata da *Ophiostoma novo-ulmi* (tramite coleotteri vettori del genere *Scolytus*) e di cancro colorato causate da *Ceratocystis platani*. Andranno utilizzate quindi cultivar resistenti alle suddette patologie, prodotte e brevettate dal IPSP-CNR e dall'INRA francese e disponibili sul mercato; in particolare per *Cupressus sempervirens* le varietà 'Borghesi', 'Agrimed n. 1', 'Italiano', 'Mediterraneo', 'Le Crete 1', 'Le Crete 2', per *Ulmus minor* le varietà 'Arno', 'Fiorense', 'Morfeo', 'Plinio', 'San Zanobi' e infine per il genere *Platanus* il *Platanor®* cv 'Valis Clausa' e future nuove cultivar resistenti che verranno introdotte (per approfondimenti: IPSP-CNR e Qualiviva Azione

8 – Linee Guida Locali: Specie arboree ornamentali resistenti alle principali patologie – Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali
D.D. 23042 del 17/11/2011

SPECIE VEGETALI SCONSIGLIATE NEI NUOVI IMPIANTI ELENCO “B”

NOME SCIENTIFICO CLASSE DI GRANDEZZA	NOME COMUNE
<i>Aesculus hippocastanum</i>	Ippocastano
<i>Ailanthus altissima</i>	Ailanto
<i>Acer negundo</i>	Acero negundo o americano
<i>Acer saccharinum</i>	Acero saccarino
<i>Albizia julibrissin</i>	Acacia di Costantinopoli
<i>Amorpha fruticosa</i>	Falso Indaco
<i>Betula alba</i>	Betulla
<i>Brussonetia papyrifera</i>	Gelso da carta
<i>Cedrus spp</i>	Cedro
<i>Chamaecyparis spp</i>	Falso cipresso
<i>Cupressocyparis leilandii</i>	Cupressociparis
<i>Cupressus arizonica</i>	Cipresso dell’Arizona
<i>Eryobotrya japonica</i>	Nespolo del Giappone
<i>Fagus sylvatica</i>	Faggio
<i>Libocedrus decurrens</i>	Libocedro
<i>Liquidambar styraciflua</i>	Storace americano
<i>Liriodendron tulipifera</i>	Albero dei tulipani
<i>Magnolia grandiflora</i>	Magnolia
<i>Picea abies</i>	Abete rosso
<i>Pinus nigra</i>	Pino nero
<i>Prunus serotina</i>	Ciliegio tardivo
<i>Robinia pseudoacacia</i>	Robinia
<i>Sorbus aucuparia</i>	Sorbo degli uccellatori
<i>Taxodium distichum</i>	Cipresso calvo
<i>Thuja spp.</i>	Tuia

Fanno parte di questo elenco alcune specie di alberi e arbusti il cui utilizzo all’interno del territorio del Comune di Castiglione del Lago è sconsigliato perché non adatte al contesto paesaggistico o alle condizioni pedoclimatiche oppure perché soggette a patologie e attacchi parassitari per i quali non sono ancora disponibili cultivar resistenti oppure perché alloctone con una spiccata tendenza all’invasività. Possono essere utilizzate qualora il progetto della sistemazione a verde lo renda necessario e motivato, come nel caso di restauri filologici di giardini storici e di collezioni botaniche.

SPECIE ARBUSTIVE UTILIZZABILI NEI NUOVI IMPIANTI ELENCO “C”

NOME SCIENTIFICO CLASSE DI GRANDEZZA	NOME ITALIANO
<i>Abelia grandiflora</i>	Abelia
<i>Amelanchier ovalis</i>	Pero corvino
<i>Arbutus unedo</i>	Corbezzolo
<i>Berberis</i> ssp.	Crespino
<i>Buddleia davidii</i>	Albero delle farfalle
<i>Buxus sempervirens</i>	Bosso
<i>Calluna vulgaris</i>	Calluna, brugo
<i>Calicanthus praecox</i>	Calicanto d’Inverno
<i>Caryopteris x clandonensis</i>	Carioptera
<i>Cistus incanus</i>	Cisto rosa
<i>Cistus salvifolius</i>	Cisto bianco, Cisto foglie di salvia
<i>Cytisus sessilifolius</i>	Citiso
<i>Cytisus scoparius</i>	Ginestra dei carbonai
<i>Clerodendron trichotomum</i>	Clerodendro
<i>Colutea arborescens</i>	Vescicaria
<i>Cornus mas</i>	Corniolo
<i>Cornus sanguinea</i>	Sanguinello
<i>Coronilla emerus</i>	Coronilla, Emero, Cornetta dondolina
<i>Corylus avellana</i>	Nocciole, Avellano
<i>Cotinus coggygria</i>	Scotano, albero della nebbia
<i>Crataegus monogyna</i> °	Biancospino selvatico°
<i>Cotoneaster</i> spp.	Cotoneaster
<i>Eleagnus</i> spp	Eleagno
<i>Erica scoparia – E. carnea</i>	Erica
<i>Erica arborea</i>	Erica arborea
<i>Escallonia</i> spp	Escallonia
<i>Euonymus europaeus</i>	Fusaggine, Berretto da prete
<i>Euonymus alatus</i> – <i>E. fortunei</i>	Evonimo
<i>Forsythia x intermedia</i>	Forsizia
<i>Frangula alnus</i>	Frangola
<i>Genista germanica</i>	Ginestrella spinosa
<i>Genista tintoria</i>	Ginestra tintoria
<i>Hebe</i> spp	Veronica
<i>Hippophae rhamnoides</i>	Olivello spinoso
<i>Hibiscus syriacus</i>	Ibisco
<i>Hydrangea</i> spp	Ortensia
<i>Hypericum</i> spp	Iperico
<i>Ilex aquifolium</i> – <i>I. crenata</i>	Agrifoglio
<i>Kerria japonica</i>	Rosa del Giappone
<i>Kolkwitzia amabilis</i>	Kolkwitzia della Cina
<i>Laurus nobilis</i>	Alloro
<i>Lavandula</i> spp.	Lavanda
<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligusto
<i>Ligustrum texanum</i>	Ligusto texano
<i>Ligustrum japonicum</i>	Ligusto del Giappone

<i>Ligustrum sinense</i> – L. ovalifolium	Ligusto della Cina – L. a foglie ovali
<i>Mahonia aquifolium</i> – M. japonica	Maonia
<i>Myrtus communis</i>	Mirto
<i>Nandina domestica</i>	Nandina, Bambù sacro
<i>Nerium oleander</i>	Oleandro
<i>Osmantus</i> spp.	Osmanto
<i>Osmarea x Burkwoodii</i>	Osmarea
<i>Juniperus</i> spp.	Ginepro
<i>Paliurus spina-christi</i>	Paliuro, marruca
<i>Phillyrea latifolia</i>	Fillirea latifoglia
<i>Photinia serrulata</i>	Fotinia
<i>Pistacia lentiscus</i>	Lentisco
<i>Pistacia terebinthus</i>	Terebinto
<i>Pittosporum</i> spp.	Pittosporo
<i>Potentilla fruticosa</i>	Potentilla
<i>Philadelphus</i> spp.	Filadelfo, Fiore d'Angelo
<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo
<i>Pyracantha coccinea</i> °	Agazzino°
<i>Punica granatum</i>	Melograno
<i>Rhamnus alaternus</i>	Alaterno
<i>Rhamnus catharticus</i>	Spino cervino
<i>Ribes uva-crispa</i>	Ribes uva spina
<i>Ribes</i> spp.	Ribes
<i>Rosa canina</i>	Rosa canina
<i>Rosa gallica</i>	Rosa gallica
<i>Rosa</i> spp	Rosa
<i>Rosa sempervirens</i>	Rosa di San Giovanni
<i>Rosmarinus officinalis</i>	Rosmarino
<i>Sambucus nigra</i>	Sambuco nero
<i>Spartium junceum</i>	Ginestra odorosa
<i>Staphylea pinnata</i>	Borsolo, Lacrima di Giobbe
<i>Spiraea</i> spp.	Spirea
<i>Syringa vulgaris</i>	Lillà
<i>Teucrium fruticans</i>	Camaedrio femmina
<i>Viburnum lantana</i> .	Lantana
<i>Viburnum opulus</i>	Pallon di Maggio
<i>Viburnum plicatum</i> , V. carlesi, V. pragense, V. bodnatense, V. lucidum, V. rhytidophyllum	Viburni
<i>Viburnum tinus</i>	Laurotino, Lentaggine
<i>Vitex agnus-castus</i>	Agnocasto
<i>Weigelia</i> spp	Weigelia

* Le specie vegetali indicate in grassetto sono quelle maggiormente consigliate

(°) Le specie contrassegnate da questo simbolo sono potenziali piante ospiti del batterio fitopatogeno *Erwinia amylovora*:

pertanto per motivi fitosanitari non è opportuno metterle a dimora;

in particolare la Regione ha posto il divieto temporaneo di messa a dimora su tutto il territorio regionale per le specie appartenenti al genere *Crataegus*

SPECIE VEGETALI CON ELEVATA EFFICACIA AMBIENTALE ELENCO “D”

SPECIE	NOME VOLGARE	CLASSE DI GRANDEZZA	CO2 IMMAGAZZINATA (in 30 anni in città)	EMISSIONE VOC	FORMAZIONE OZONO	ASSORBIMENTO INQUINANTI GASSOSI	CAPACITA' TRATTENIMENTO POLVERI SOTTILI	ALLERGENICITA'	RESISTENZA ALLO STRESS IDRICO
<i>Acer campestre</i>	ACERO CAMPESTRE	III grandezza crescita rapida	2490 Kg	BASSA	BASSA	MEDIO	MEDIA	SCARSAMENTE ALLERGENICO	BUONA
<i>Acer platanoides</i>	ACERO RICCIO	I grandezza crescita media	4807 Kg	BASSA	BASSA	ALTO	MEDIA	SCARSAMENTE ALLERGENICO	BUONA
<i>Amelanchier spp.</i>	-	arbusto fino a 3 m	580 Kg	BASSA	BASSA	-	-	NON ALLERGENICO	SCARSA
<i>Betula spp.</i>	-	-	4048 kg	MEDIA	MEDIA	-	ALTA	ALLERGENICO	SCARSA
<i>Catalpa bungei</i>	CATALPA NANA	IV grandezza crescita rapida	580 Kg	BASSA	BASSA	BASSO	MEDIA	NON ALLERGENICO	-
<i>Celtis australis</i>	BAGOLARO	II grandezza crescita rapida	3660 Kg	BASSA	BASSA	ALTO	ALTA	NON ALLERGENICO	-
<i>Cercidophyllum japonicum</i>	KATSURA O FALSO ALBERO DI GIUDA	I grandezza crescita media	3660 Kg	-	-	-	-	MODERATAMENTE ALLERGENICO	SCARSA
<i>Cercis siliquastrum</i>	ALBERO DI GIUDA	IV grandezza crescita media	580 Kg	BASSA	MEDIA	MEDIO	MEDIA	NON ALLERGENICO	-
<i>Citrus sinensis</i>	ARANCIO DOLCE	III grandezza crescita media/lenta	580 Kg	BASSA	BASSA	-	-	NON ALLERGENICO	MEDIA
<i>Corilus colurna</i>	NOCCIOLO DI COSTANTINOPOLI	II grandezza crescita lenta	3660 Kg	BASSA	BASSA	-	-	ALLERGENICO	SCARSA
<i>Fraxinus americana</i>	FRASSINO AMERICANO	I grandezza crescita rapida	3660 Kg	BASSA	BASSA	-	-	MODERATAMENTE ALLERGENICO	SCARSA
<i>Fraxinus angustifolia</i>	FRASSINO OSSIFILLO/MERIDIONALE	I grandezza crescita rapida	2160 kg	BASSA	BASSA	-	-	MODERATAMENTE ALLERGENICO	BUONA
<i>Fraxinus excelsior</i>	FRASSINO COMUNE	I grandezza crescita rapida	3660 Kg	BASSA	BASSA	ALTO	MEDIA	MODERATAMENTE ALLERGENICO	BUONA
<i>Fraxinus ornus</i>	ORNIELLO	II grandezza crescita media/lenta	2160 Kg	BASSA	BASSA	ALTO	MEDIA	MODERATAMENTE ALLERGENICO	BUONA
<i>Ginkgo biloba</i>	GINKGO	I grandezza crescita lenta	3660 Kg	BASSA	BASSA	ALTO	ALTA	NON ALLERGENICO	BUONA
<i>Koelreuteria paniculata</i>	KOELREUTERIA	III grandezza crescita media	2160 Kg	BASSA	BASSA	ALTO	ALTA	NON ALLERGENICO	BUONA
<i>Laurus nobilis</i>	ALLORO	arbusto sempreverde 12 m crescita media	580 Kg	BASSA	BASSA	MEDIO	MEDIA	NON ALLERGENICO	-
<i>Ligustrum japonicum</i>	LIGUSTRO	arbusto sempreverde 3 m crescita rapida	580 Kg	BASSA	BASSA	MEDIO	MEDIA	SCARSAMENTE ALLERGENICO	*
<i>Liriodendrum tulipifera</i>	TULIPIFERO	I grandezza crescita media	3660 Kg	MEDIA	MEDIA	-	-	NON ALLERGENICO	SCARSA
<i>Liquidambar styraciflua</i>	STORACE AMERICANO	I grandezza crescita media	3660 Kg	ALTA	ALTA	-	-	SCARSAMENTE ALLERGENICO	SCARSA
<i>Malus domestica</i>	MELO DA FIORE	IV grandezza crescita media	580 Kg	BASSA	BASSA	MEDIO	ALTA	NON ALLERGENICO	-
<i>Morus alba</i>	GELSO BIANCO	III grandezza crescita media	2160 Kg	BASSA	BASSA	MEDIO	MEDIA	SCARSAMENTE ALLERGENICO	-
<i>Ostrya spp.</i>	-	-	2160 Kg	BASSA	BASSA	-	-	ALLERGENICO	BUONA
<i>Photinia x Frasei "red robin"</i>	FOTINIA RED ROBIN	arbusto sempreverde 5 m crescita rapida	580 Kg	BASSA	BASSA	MEDIO	MEDIA	NON ALLERGENICO	-
<i>Prunus spp.</i>	VARIETA' DA FIORE	II e III grandezza crescita media	2160 Kg	BASSA	BASSA	-	-	NON ALLERGENICO	SCARSA

<i>Prunus avium</i>	CILIEGIO	III grandezza crescita media	2160 Kg	BASSA	BASSA	MEDIO	ALTA	NON ALLERGENICO	-
<i>Prunus cerasifera</i>	MIRABOLANO	III grandezza crescita alta	2160 Kg	BASSA	BASSA	MEDIO	ALTA	NON ALLERGENICO	-
<i>Quercus cerris</i>	CERRO	I grandezza crescita rapida	4000 Kg	BASSA	BASSA	ALTO	MEDIA	SCARSAMENTE ALLERGENICO	BUONA
<i>Quercus robur</i>	FARNIA	I grandezza crescita lenta	3660 Kg	ALTA	ALTA	-	-	SCARSAMENTE ALLERGENICO	BUONA
<i>Quercus pubescens</i>	ROVERELLA	I grandezza crescita media	3660 Kg	ALTA	ALTA	-	-	SCARSAMENTE ALLERGENICO	BUONA
<i>Sambucus nigra</i>	SAMBUCO	IV grandezza crescita lenta	580 Kg	BASSA	BASSA	BASSO	MEDIA	NON ALLERGENICO	-
<i>Sophora japonica</i>	SOFORA DEL GIAPPONE	II grandezza crescita lenta	3660 Kg	ALTA	ALTA	ALTO	ALTA	NON ALLERGENICO	BUONA
<i>Tilia cordata</i>	TIGLIO SELVATICO	II grandezza crescita media	3660 Kg	BASSA	BASSA	ALTO	ALTA	SCARSAMENTE ALLERGENICO	BUONA
<i>Tilia platyphyllos</i>	TIGLIO NOSTRANO	I grandezza crescita rapida	3660 Kg	BASSA	MEDIA	ALTO	ALTA	NON ALLERGENICO	SCARSA
<i>Ulmus minor</i>	OLMO COMUNE	I grandezza crescita media	3660 Kg	BASSA	BASSA	ALTO	MEDIA	SCARSAMENTE ALLERGENICO	-
<i>Viburnus tinus</i>	VIBURNO TINO	arbusto semipreverde 4 m crescita media	580 Kg	BASSA	BASSA	MEDIO	MEDIA	NON ALLERGENICO	-
<i>Zelkova serrata</i>	OLMO GIAPPONESE	I grandezza crescita veloce	3660 Kg	BASSA	BASSA	ALTO	ALTA	SCARSAMENTE ALLERGENICO	-

La tabella riassume l'efficacia di alcune piante nell'immagazzinare la CO₂, nell'emissione di composti organici volatili (VOC), nel produrre poco ozono, nell'assorbimento degli inquinanti gassosi, nel trattamento delle polveri sottili, tenendo nella dovuta considerazione il grado di allergenicità dei loro pollini e la loro resistenza agli stress idrici. La tabella vuole essere uno strumento propedeutico alla corretta progettazione di aree verdi, soprattutto nella creazione di nuovi boschi urbani in grado di contrastare i cambiamenti climatici e ridurre la presenza di inquinanti nell'aria.

Allo scopo si faccia riferimento per ulteriori approfondimenti a Qualiviva Azione 8 – Linee Guida Locali: Piante, polline ed allergie – Effetto delle foreste urbane sulla qualità dell'aria e principali inquinanti in ambiente urbano - Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali D.D. 23042 del 17/11/2011

TABELLA “E” – RISARCIMENTO AMBIENTALE

CLASSE DI GRANDEZZA	VALORE ECONOMICO
ALBERI DI 1°GRANDEZZA	€ 365,00
ALBERI DI 2°GRANDEZZA	€ 305,00
ALBERI DI 3°GRANDEZZA	€ 255,00
ARBUSTI	€ 25,00

Valore economico della vegetazione non messa a dimora a compensazione delle piante abbattute e di quelle necessarie al raggiungimento degli standard richiesti; importo ricavato da “Prezzi Informativi per opere a verde” a cura di Assoverde (Associazione Italiana Costruttori del Verde) per la messa a dimora di vegetazione equivalente su area pubblica.

ALLEGATO N. 3 :
TABELLA DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE

1. Con riferimento all'Articolo 37 del Regolamento del verde pubblico, nella tabella sottostante viene individuata la procedura sanzionatoria progressiva a seconda della diversa gravità comportamentale posta in essere dal soggetto responsabile della violazione. Inoltre, se del caso, con l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del ripristino dello stato dei luoghi a cura e spese del responsabile della violazione e dell'inosservanza.
2. Ferma restando l'applicazione delle più gravi sanzioni penali e/o amministrative previste dalle leggi vigenti in materia, ogni violazione e inosservanza delle norme e prescrizioni del presente Regolamento è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria specificamente determinata con provvedimento della Civica Amministrazione, in conformità della disciplina generale di cui al capo I della Legge 24 novembre 1981, n. 689; secondo quanto previsto dall'Articolo 7 bis del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali), da un minimo di 25 Euro ad un massimo di 500 Euro.

TABELLA DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE		
Infrazioni	Sanzione (in Euro)	Pagamento in misura ridotta entro 60 giorni (in Euro)
Individuazione e salvaguardia dei parchi e giardini di pregio storico, architettonico e ambientale pubblici e privati		
Interventi su proprietà private	Da 80,00 a 500,00	160,00
Interventi sugli alberi di pregio	Da 80,00 a 500,00	160,00
Lavori culturali di manutenzione ordinaria e straordinaria	Da 80,00 a 500,00	160,00
Salvaguardia delle siepi e delle macchie arbustive	Da 25,00 a 150,00	50,00
Prescrizioni generali per le aree di pertinenza e le banchine alberate		
A) Situazioni esistenti e nuovi progetti	Da 80,00 a 500,00	160,00
Abattimento di alberature pubbliche	Da 80,00 a 500,00	160,00
Vegetazione sporgente su viabilità pubblica	Da 80,00 a 500,00	160,00
Divieti comportamentali e divieti di utilizzo improprio degli spazi verdi		
A) Divieti comportamentali		
Punti a); b) c); d); e); f); g); h); i); j); k); l); m); n); o); p); q);	Da 25,00 a 150,00	50,00
Punto r)	Da 50,00 a 300,00	100,00
B) Divieti di utilizzo improprio degli spazi verdi		
Punti a); b) c); d); e); f); g); h); i); j); k); l); m); n)	Da 25,00 a 150,00	50,00
Biciclette e velocipedi	Da 25,00 a 150,00	50,00

BILANCIO ARBOREO

DI

CASTIGLIONE DEL LAGO

2020 – 2024

ALLEGATO N. 4

Ai sensi dell'art. 3-bis, comma 2 Legge 113/1992 così
come modificato dall'art. 2 della Legge 10/2013

Riferimenti Normativi

La Legge 14 gennaio 2013 n. 10 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” ha introdotto, nella preesistente legge 113/1992 “Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica” il seguente articolo:

«Art. 3-bis - 1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ciascun comune provvede a censire e classificare gli alberi piantati, nell'ambito del rispettivo territorio, in aree urbane di proprietà pubblica.

2. Due mesi prima della scadenza naturale del mandato, il Sindaco rende noto il bilancio arboreo del Comune, indicando il rapporto fra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza. Nei casi di cui agli articoli 52 e 53 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e in ogni ulteriore ipotesi di cessazione anticipata del mandato del sindaco, l'autorità subentrata provvede alla pubblicazione delle informazioni di cui al presente comma».

L’articolo 1 della Legge 113/1992 come modificato dalla Legge 10/2013 recita quanto segue:

«Art. 1 - 1. In attuazione degli indirizzi definiti nel piano forestale nazionale, i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti provvedono, entro sei mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente e di ciascun minore adottato, a porre a dimora un albero nel territorio comunale. Il termine si applica tenendo conto del periodo migliore per la piantumazione. La messa a dimora può essere differita in caso di avversità stagionali o per gravi ragioni di ordine tecnico. Alle piantumazioni di cui alla presente legge non si applicano le disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, salvo che il sito su cui si realizza l'intervento sia sottoposto a vincolo monumentale.

2. Entro il termine di cui al comma 1, l'ufficio anagrafico comunale fornisce informazioni dettagliate circa la tipologia dell'albero e il luogo dove l'albero è stato piantato alla persona che ha richiesto la registrazione anagrafica. Il comune stabilisce una procedura di messa a dimora di alberi quale contributo al miglioramento urbano i cui oneri siano posti a carico di cittadini, imprese od associazioni per finalità celebrative o commemorative.

3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'interno emana disposizioni per l'attuazione della norma di cui al comma 2».

Premessa

L'uso della vegetazione negli spazi urbani ha sempre avuto molteplici funzioni: simboliche, estetiche-ornamentali, produttive e di regolazione del microclima. Da qualche tempo è in atto una presa di coscienza dei benefici effetti generati da tale presenza.

Lo spazio verde, infatti, migliora la qualità dell'aria tramite la produzione di ossigeno derivata dalla fotosintesi e il parallelo consumo di anidride carbonica, nonché grazie alla cattura di polveri e pulviscolo ad opera delle foglie. In particolare gli alberi presenti in città sono un filtro naturale dell'atmosfera, in quanto neutralizzano parte dei gas tossici presenti nell'aria dovuti a prodotti di combustione degli impianti di riscaldamento, fabbriche ed autoveicoli.

Inoltre la presenza delle essenze arboree, determina un'azione su altri parametri ambientali riassumibile nella mitigazione dei rumori, nella regolazione del calore attraverso la traspirazione fogliare, nell'ombreggiamento e nell'abbellimento del paesaggio urbano. Ciò in aggiunta alla classica funzione ricreativa legata alla necessità da parte dell'uomo di conservare, nonostante tutto, un rapporto con la natura, con positivi effetti sulla sua salute, anche psicologici.

La città presenta caratteristiche climatiche alterate rispetto agli ambienti naturali: parametri quali temperatura, umidità relativa e ventosità risentono infatti dell'urbanizzazione. Ciò è dovuto per esempio al fatto che edifici e strade, assorbendo calore e rilasciandolo lentamente contribuiscono, unitamente agli scarichi delle auto, alle emissioni in atmosfera delle unità produttive e, nei mesi freddi, agli impianti di riscaldamento, ad innalzare la temperatura delle città, creando differenze anche di parecchi gradi tra la periferia e il centro, più caldo.

Abitanti e andamento delle nascite a Castiglione del Lago

Il comune di Castiglione del Lago al 31 dicembre 2020 contava 15.158 abitanti. Nel periodo compreso tra il 01/01/2010 e il 30/06/2024 sono nati 411 bambini residenti in Castiglione del Lago, suddivisi come specificato nella seguente tabella:

ANNO	2020	2021	2022	2023	2024	
NATI	102	88	95	86	40	411

La consistenza e la cura del verde nella città

Il Comune di Castiglione del Lago ha una superficie totale di ettari 20.500. I dati in possesso evidenziano una consistenza del verde urbano a gestione comunale di circa ettari 25,5 al 30.06.2024 (ultimo dato aggiornato).

La superficie di verde a gestione comunale sul totale della superficie comunale è di mq 16,82 sulla base del numero di abitanti registrati al 31.12.2020, pari a 15.158.

Il Comune di Castiglione del Lago ha effettuato a partire dal 2012 uno studio quali/quantitativo del patrimonio del verde pubblico presente sul territorio, allo scopo di censire lo stesso e gli elementi arborei insistenti sul territorio oggetto di manutenzione comunale.

Tale censimento del patrimonio arboreo (attualmente in fase di aggiornamento) conta al 01/01/2020 n. **1.833** essenze arboree presenti in viali alberati, parchi e giardini, scuole ed edifici pubblici.

Le principali specie presenti nelle alberate stradali sono Lecci, Olivi, Tigli, Aceri, Prunus, Lagerstroemie, Cipressi, Querce.

Come già evidenziato in premessa l'ambiente urbano presenta condizioni poco favorevoli alla vita degli alberi.

Il patrimonio arboreo cittadino necessita pertanto di particolare cura e tutela, nel rispetto sia delle piante che dei fruitori degli spazi urbani aperti.

L'attività di gestione degli alberi è particolarmente complessa, sia per le responsabilità connesse, sia perché i cittadini sono particolarmente sensibili nei confronti della salvaguardia del verde urbano.

Le attività legate alla cura degli alberi in capo al Settore Territorio – Servizio Ambiente sono gestite tramite appalti specifici, che annoverano le potature, i controlli di stabilità delle piante, la piantumazione di nuovi alberi in sostituzione dei soggetti dei quali si rende necessario l'abbattimento, la gestione delle problematiche fitopatologiche delle piante.

Bilancio arboreo

Il bilancio arboreo è definito dalla Legge 10/2013 come “*il rapporto fra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso*”.

Le piante messe a dimora nel periodo 2020 – 2024 durante il mandato sono pari a **391 essenze arboree (di cui 130 in aree standard di pianificazione urbanistica acquisite gratuitamente secondo convenzione)**.

Sulla base dei dati censiti il **rapporto tra le essenze arboree messe a dimora ed i nuovi nati** è di **391 /411= 0,95**.

Da tempo sono note le motivazioni che non permettono ai Comuni una completa attuazione della Legge 113/92, confermate anche dopo le modifiche apportate dalla legge 10 del 14 gennaio 2013, per cui la messa a dimora richiesta dalla legge viene differita, come previsto dall'art. 1 comma 1 della Legge, per ragioni di ordine tecnico, nonché economico.

La Legge 10/2013 (e anche la successiva pronuncia da parte del Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico presso il Ministero dell'Ambiente, con Delibera 2/2014), nella definizione di Bilancio arboreo non usa il termine “alberi presenti”, ma “alberi piantati”, riprendendo quanto previsto dalla Legge 113/1992 che chiede ai comuni di piantare un albero per ogni neonato (o adottato).

Il Comune di Castiglione del Lago, in relazione all'obbligo di piantare un esemplare arboreo per ogni nato, non è in grado, per ragioni oggettive anche legate alla particolare conformazione geografica ed alla carenza di spazi pubblici nei quali porre a dimora gli esemplari arborei, di ottemperare a quanto normativamente previsto.

Come sopra indicato, dal 2020 al 2024 il numero di bambini nati (e residenti) nel territorio comunale di Castiglione del Lago è compreso tra le 100 e 80 unità/anno.

Individuare lo spazio necessario per poter mettere a dimora, ogni anno, un numero così consistente di esemplari arborei all'interno di aree verdi di proprietà comunale è di fatto impossibile se si pensa che ogni albero ha necessità, per poter crescere adeguatamente, di uno spazio tra i 12,5 e i 50 mq di superficie utile. I parchi, i giardini, viali alberati e gli altri spazi verdi comunali non offrono, pertanto, opportunità alla messa a dimora di un numero così consistente di alberi ogni anno.

Detto questo, certamente l'ex Area Governo del Territorio ha dovuto, in questi anni, far fronte ad esigenze legate alla sicurezza dei cittadini, andando ad abbattere alberi che per le loro caratteristiche si sono rivelati non dotati della stabilità sufficiente a garantire la sicurezza di chi transita nei paraggi.

Nel corso degli anni 2020 – 2024 l'Amministrazione ha effettuato la manutenzione a **957 esemplari**, consistente in interventi di potatura di contenimento, sagomatura, spalcatura e rimonda del secco.

Gli abbattimenti effettuati negli anni 2020-2024, hanno interessato prevalentemente piante a dimora in viale alberati e/o edifici pubblici e contano un numero di piante pari a **122 essenze arboree abbattute** (incidenza pari circa il 12,5 % all'anno sulla manutenzione), numeri riassunti per anno nella seguente tabella:

ANNO	2020	2021	2022	2023	2024	
N° PIANTE	23	15	13	69	2	122

L'elevato numero di piante abbattute nella prima metà dell'anno 2023, è da imputare ad interventi di manutenzione eseguiti all'interno di parchi e giardini, dai quali sono risultate numerose essenze arboree morte in piedi o gravemente compromesse che hanno reso necessario l'abbattimento per motivi di sicurezza pubblica.

Di particolare incidenza inoltre sono da considerare i frequenti eventi temporaleschi che ormai caratterizzano le stagioni estive, nonché eventi ventosi (come quello occorso nel dicembre 2022) a seguito dei quali numerose piante si schiantano al suolo o vengono gravemente compromesse a tal punto da intervenire con l'abbattimento per la loro messa in sicurezza.

Delle **957** essenze arboree abbattute, nessun abbattimento è stato eseguito a seguito di necessità legate a lavori riguardanti modifiche di viabilità, ampliamenti di parcheggi pubblici ed opere pubbliche in genere.

Riassumendo, confrontando i dati di partenza, al 30/06/2021 abbiamo:

N° PIANTE AL 01/01/2020	N° ABBATTIMENTI AL 30/06/2021	N° PIANTUMAZIONI AL 30/06/2024	N° PIANTE PRESENTI SUL TERRITORIO AL 30/06/2024
1833	122	391	2.102

Nel corso dell'anno 2023 alcune essenze arboree sono state sottoposte a **controlli di stabilità**, con l'utilizzo della metodologia **V.T.A.** (*Visual Tree Assessment*). Nello specifico sono stati eseguiti controlli su alcune piante presenti all'interno del parco dell'Aeronautica, Piazza Dante, Via Garibaldi.

I controlli di stabilità effettuati con tale metodologia consentono di ridurre il rischio derivante dalla caduta di alberi, rimuovendo o mettendo in sicurezza piante potenzialmente pericolose. I controlli di stabilità sono stati affidati a professionisti esterni specializzati (dottori agronomi), selezionati attraverso appalti specifici e le attività sono state sottoposte al coordinamento ed alla supervisione dei tecnici comunali.